

Obiettivo Specifico 2

Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività

Analisi del sistema agricolo, agroindustriale e del territorio rurale dell'Emilia-Romagna



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale



 **Regione Emilia-Romagna**

L'Europa investe nelle zone rurali

Indice

2.1 Inquadramento: l'obiettivo e gli strumenti	3
2.2 Produttività in Agricoltura.....	4
2.2.1 L'andamento degli investimenti fissi lordi in agricoltura.....	4
2.2.2 Andamento del valore dello stock di prestiti nel settore agroalimentare e nell'industria.....	9
2.2.3 Utilizzazione dello stock di credito oltre il breve termine in agricoltura per finalità di impiego 2010-2019.....	14
2.3 L'interscambio commerciale con l'estero dell'agroalimentare	17
2.3.1 Le tendenze del commercio estero nel corso degli ultimi dieci anni (2009-2019)	17
2.3.2 I contributi di agricoltura e industria alimentare, bevande e tabacco al commercio estero agroalimentare (2019).....	24
2.3.3 Le tendenze delle esportazioni del settore agroalimentare dal 2009 al 2019	25
2.3.4 Il Saldo commerciale dell'Emilia-Romagna (2009-2019).....	37
2.4 Altri indicatori	45
2.4.1 Produzione e Valore Aggiunto in agricoltura	45
2.4.2 Consumi intermedi.....	46
2.4.3 Produttività del lavoro	47
Appendice.....	49
Le esportazioni del settore agroalimentare della Regione Emilia-Romagna per comparti.....	49
Approfondimenti.....	57
Il credito agrario nell'agricoltura dell'Emilia-Romagna: fra consistenza e resilienza. Il ruolo degli Organismi di garanzia	57
Il ruolo degli Organismi di Garanzia agricoli (Agrifidi) e le agevolazioni di accesso al credito.	58
Altri interventi a favore del credito agrario: gli interventi per la ripresa dopo il Covid-19.....	59
SINTESI dei risultati delle analisi svolte nell'ambito dell'OS 2.....	61
SWOT.....	66

2.1 Inquadramento: l'obiettivo e gli strumenti

La programmazione relativa alla PAC post 2020 pone al centro l'obiettivo di incrementare la competitività delle imprese del settore agricolo e di migliorarne l'orientamento al mercato. In Emilia-Romagna i livelli di investimento in agricoltura (investimenti fissi lordi su Valore aggiunto) sono minori rispetto alle altre regioni del Nord Est e all'Italia nel complesso. Conseguentemente, la forte contrazione dei consumi interni, a seguito della crisi economica che ha investito il Paese a partire dal 2007, ha messo in evidenza come la capacità di esportare sia risultata un aspetto fondamentale per la tenuta ed espansione dell'intero settore agroalimentare.

In tal senso si rileva come nel corso dell'ultimo decennio l'Emilia-Romagna abbia raddoppiato il proprio *export* agroalimentare complessivo, passando dai 3,8 miliardi del 2009 agli 8 miliardi del 2019, di cui 7 miliardi dell'industria alimentare e bevande e 1 miliardo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. L'aspetto più caratterizzante di questo percorso è da ascrivere al ruolo esercitato dal commercio extra-Ue.

Prendendo spunto da questi dati si rileva come l'analisi condotta nelle seguenti pagine è stata realizzata utilizzando come filo conduttore i seguenti indicatori d'impatto/contesto previsti dal PMEF (Quadro di monitoraggio e valutazione della PAC post 2020).

TAVOLA 1 - OBIETTIVO SPECIFICO, INDICATORI D'IMPATTO E INDICATORI DI RISULTATO DESCRITTI NELL'ALLEGATO I DELLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO SUL SOSTEGNO AI PIANI STRATEGICI NAZIONALI

Obiettivi specifici Ue	Indicatori d'impatto/contesto	Indicatori di risultato	Indicatori di contesto pertinenti
OS2: Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione	<p>I.6/C.28 Aumentare la produttività delle imprese: produttività totale dei fattori</p> <p>I.7/C.30 Valorizzare gli scambi di prodotti agroalimentari: Importazioni e esportazioni di prodotti agroalimentari</p>	<p>R.8 Azioni a favore delle imprese in settori in difficoltà: percentuale di agricoltori che beneficiano del sostegno accoppiato per migliorare la competitività, la sostenibilità e la qualità</p> <p>R.9 Ammodernamento delle aziende agricole: percentuale di agricoltori che ricevono un sostegno agli investimenti per ristrutturare e ammodernare le aziende oltre che per migliorare l'efficienza delle risorse</p>	<p>C.27 Investimenti fissi lordi dell'agricoltura</p> <p>C.29 Produttività del lavoro in agricoltura, industria alimentare, settore forestale</p>

Fonte: Allegato 1 alla Proposta di Regolamento sul sostegno ai piani strategici della PAC COM (2018) 392 finale

2.2 Produttività in Agricoltura

2.2.1 L'andamento degli investimenti fissi lordi in agricoltura

L'andamento degli investimenti fissi lordi in agricoltura presenta nel periodo 2007-2017 una tendenza altalenante, che rispecchia gli effetti della crisi economica e finanziaria iniziata nel 2008, che ha fatto registrare un punto di minimo negli anni 2013/14, per poi avviare una lenta ripresa. Del resto, l'andamento degli investimenti in agricoltura segue l'andamento generale dell'economia con i valori più bassi che si registrano per gli anni 2013-2015, e con una leggera ripresa negli anni successivi, senza tornare ai livelli precedenti la crisi. Nelle regioni del Nord Est e in Emilia -Romagna la ripresa degli investimenti si fa più marcata a partire dal 2014 per accelerare nel 2016 e 2017 (ultimi anni disponibili).

Gli investimenti fissi lordi per Nord-est ed Emilia-Romagna crescono, a partire dal 2014 per riportarsi nel 2017 a livelli superiori a quelli pre-crisi del 2007, mentre rimangono ancora inferiori a livello nazionale. In Emilia -Romagna la riduzione degli investimenti in agricoltura non è stata lineare e spesso diversa dalle regioni del Nord Est nel complesso (figura 1 e tav. 2 e 3). Il valore minimo degli investimenti lordi in Emilia-Romagna si è registrato nel 2014, ma successivamente l'incremento è stato più marcato delle altre regioni del Nord-Est e in particolare il valore ha raggiunto quasi 1 miliardo di euro e si è avvicinato moltissimo a quello del Veneto.

I dati attualmente disponibili, tuttavia, non permettono di identificare gli effetti del lockdown seguito alla pandemia di Coronavirus degli ultimi mesi.

TAVOLA 2 - EVOLUZIONE DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI IN AGRICOLTURA (AGRICOLTURA E FORESTE) – MILIONI DI EURO

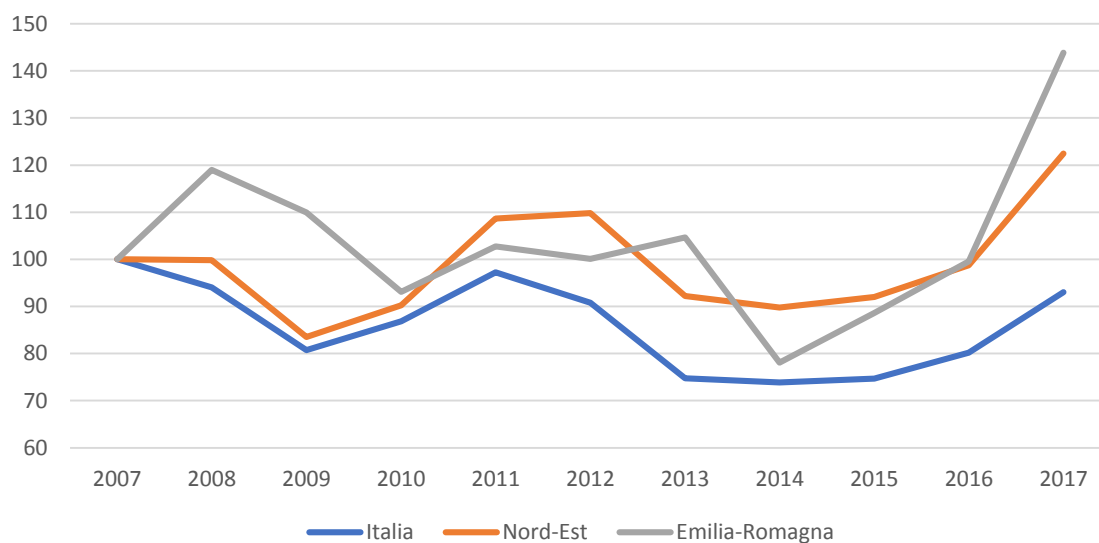
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	9.654	9.081	7.794	8.382	9.387	8.762	7.216	7.128	7.207	7.743	8.979
Nord-Est	2.433	2.429	2.033	2.196	2.644	2.672	2.244	2.184	2.239	2.402	2.980
Emilia-Romagna	687,2	817	755	639	706	688	719	536	609	684	989

TAVOLA 3 – EVOLUZIONE DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI IN AGRICOLTURA – 2007-2017 (2007=100)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	100,0	94,1	80,7	86,8	97,2	90,8	74,8	73,8	74,7	80,2	93,0
Nord-Est	100,0	99,8	83,5	90,3	108,7	109,8	92,2	89,8	92,0	98,7	122,4
Emilia-Romagna	100,0	119,0	109,9	93,1	102,8	100,1	104,6	78,1	88,6	99,5	143,8

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CEA)

FIGURA 1. INVESTIMENTI FISSI LORDI IN AGRICOLTURA – 2007-2017 (NUMERI INDICI 2007=100)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CEA)

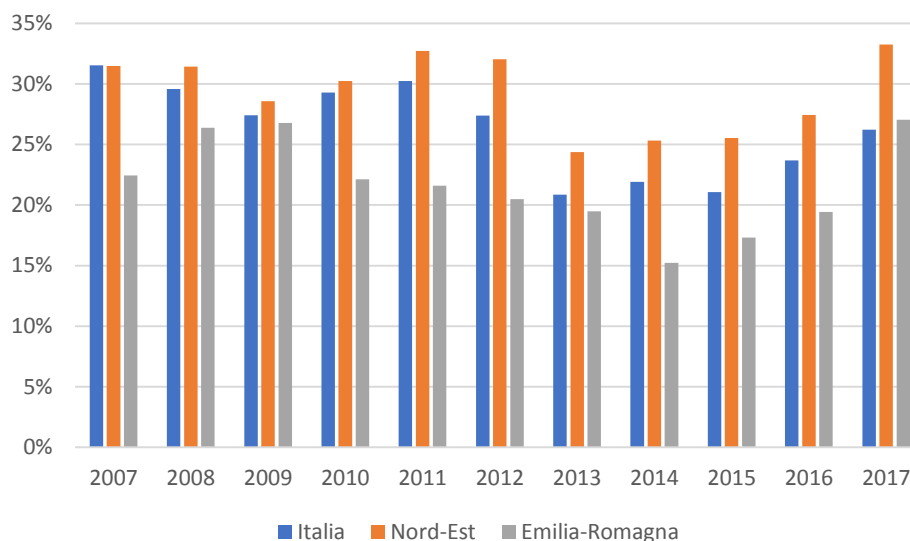
L'evoluzione della propensione ad investire in agricoltura (Investimenti fissi lordi su Valore aggiunto) nel periodo 2007-2017 vede i valori della Regione Emilia-Romagna costantemente al di sotto dei corrispettivi delle regioni del Nord-Est e dell'Italia nel complesso. Tuttavia, seppur tra alti e bassi dovuti alla crisi economica, la propensione ad investire della Regione Emilia-Romagna si attesta su valori decisamente maggiori rispetto all'inizio del periodo (27% nel 2017 contro il 22% del 2007). Lo stesso si può dire per le regioni del Nord-est nel complesso, che dal 31% del 2007 arrivano, dopo un "ottovolante" di alti e bassi, al 33% del 2017. Anche in questo caso, l'Italia nel suo complesso registra un andamento decrescente che non recupera rispetto ai valori pre-crisi.

TAVOLA 4 – EVOLUZIONE DELLA PROPENSIONE A INVESTIRE IN AGRICOLTURA – 2007-2017 - (INVESTIMENTI FISSI LORDI/VA AGRICOLO) – VALORI IN QUOTE PERCENTUALI

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	32%	30%	27%	29%	30%	27%	21%	22%	21%	24%	26%
Nord-Est	31%	31%	29%	30%	33%	32%	24%	25%	26%	27%	33%
Emilia-Romagna	22%	26%	27%	22%	22%	20%	19%	15%	17%	19%	27%

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CEA)

FIGURA 2. EVOLUZIONE DELLA PROPENSIONE AD INVESTIRE IN AGRICOLTURA- 2007-2017 – VALORI IN QUOTE PERCENTUALI



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CEA)

Per quanto riguarda gli investimenti nel settore agricolo, il confronto tra i trend degli investimenti fissi lordi (IFL) in agricoltura e nel totale delle attività economiche evidenzia che:

- ❖ Nell'intero periodo 2007-2017 l'evoluzione degli investimenti lordi in agricoltura in Italia ha avuto un andamento molto simile a quello del complesso delle attività economiche, rimanendo però ancora al di sotto dei valori del 2007.
- ❖ Nel Nord-est ed in Emilia-Romagna, invece, l'andamento degli investimenti in agricoltura è sempre stato superiore al totale delle attività produttive e nel 2017 è tornato a livelli superiori a quelli registrati nel 2007.
- ❖ Lo stesso si può dire per la Regione Emilia-Romagna, dove il recupero degli IFL in agricoltura si consolida nel 2016 e accelera nel 2017, registrando una performance migliore di quella delle regioni del Nord-est nel loro complesso.

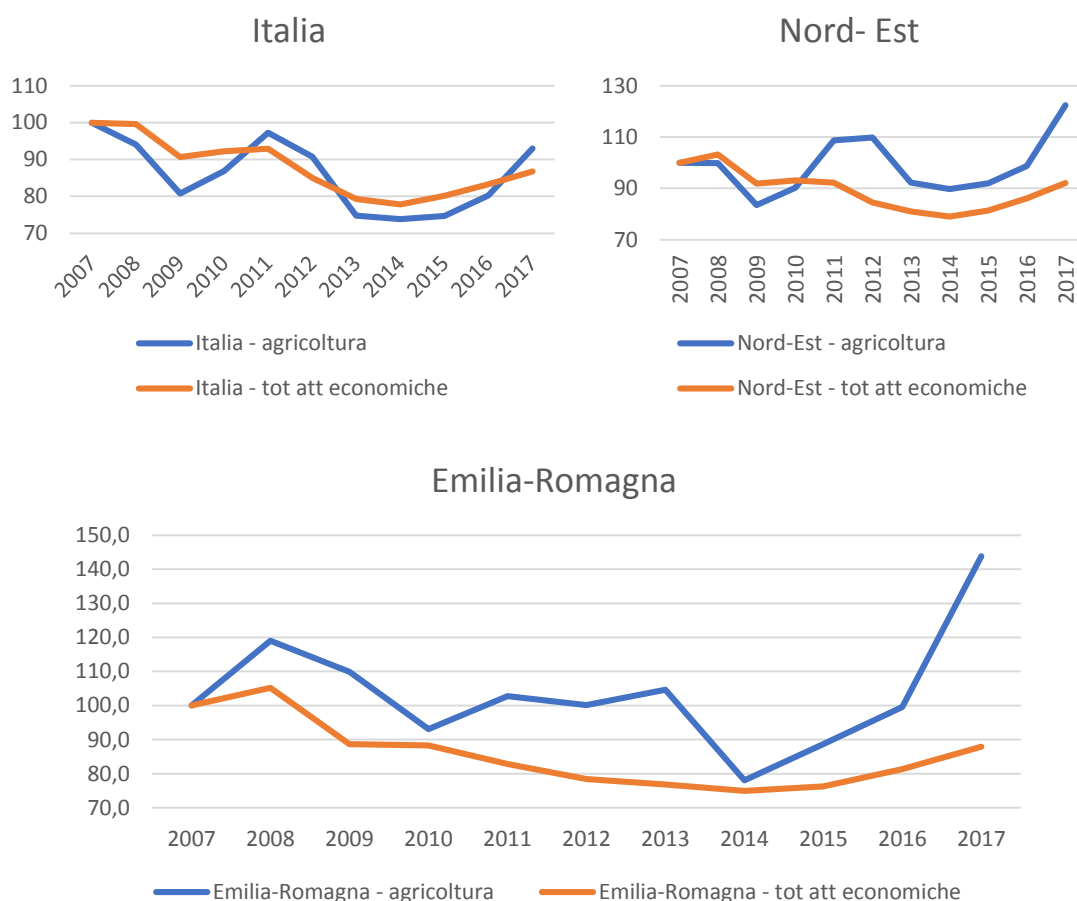
Tra il 2007 e il 2017 emergono alcune differenze nei tre ambiti territoriali considerati. Se per l'Italia nel suo complesso l'andamento degli IFL in agricoltura e nel totale delle attività economiche è sostanzialmente simile (con la sola rilevante differenza per il 2009), per quanto riguarda le regioni del Nord-Est e l'Emilia-Romagna si è in presenza di andamenti differenti. Nelle regioni del Nord-est, infatti, gli IFL nel totale delle attività economiche non ritornano mai ai livelli del 2007, mentre, per quanto riguarda il settore agricolo e forestale, seppur con andamento altalenante, alla fine del periodo considerato il valore degli IFL registra un livello maggiore di quello registrato nel 2007.

TAVOLA 5 – EVOLUZIONE DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI IN AGRICOLTURA E TOTALI - 2007-2017 (NUMERI INDICI 2007=100)

Agricoltura e foreste	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	100,0	94,1	80,7	86,8	97,2	90,8	74,8	73,8	74,7	80,2	93,0
Nord-est	100,0	99,8	83,5	90,3	108,7	109,8	92,2	89,8	92,0	98,7	122,4
Emilia-Romagna	100,0	119,0	109,9	93,1	102,8	100,1	104,6	78,1	88,6	99,5	143,8
Totale attività economiche	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	100,0	99,6	90,7	92,2	92,9	85,0	79,3	77,8	80,1	83,2	86,8
Nord-est	100,0	103,2	91,8	93,2	92,2	84,5	81,0	79,0	81,3	86,2	92,1
Emilia-Romagna	100,0	105,2	88,6	88,2	82,8	78,4	76,8	75,0	76,2	81,3	87,9

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CN)

FIGURA 3. EVOLUZIONE DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI IN AGRICOLTURA E TOTALI - 2007-2017 (2017=100)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CN)

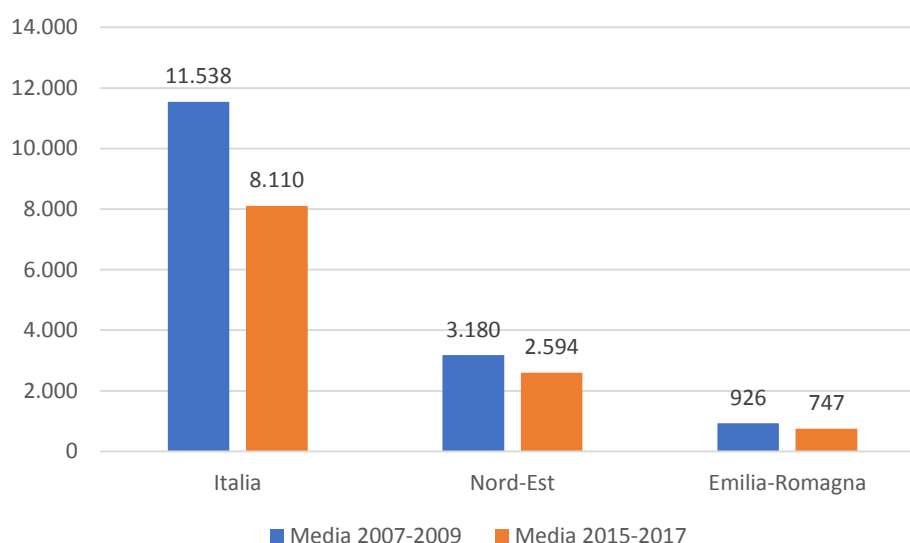
Per quanto riguarda i valori assoluti degli investimenti fissi lordi, l'analisi delle medie triennali degli investimenti fissi lordi a valori correnti in agricoltura vede un calo generalizzato nel periodo 2007-2017 in tutte e tre le aree analizzate. Il calo più accentuato riguarda l'Italia nel suo complesso, che perde quasi un quarto degli investimenti fissi lordi in agricoltura tra i due periodi 2007-2009 e 2015-2017. Il calo è presente anche nelle regioni del Nord-est e in Emilia-Romagna, ma in proporzione più contenuta, in quanto si attesta su circa il 20% sia per il Nord-est che per la Regione Emilia-Romagna.

TAVOLA 6– VALORE DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI A VALORI CORRENTI IN AGRICOLTURA – MEDIE TRIENNALI 2007-2009 E 2015-2017 - VALORI IN MILIONI DI EURO

Territorio	Media 2007-2009	Media 2015-2017
Italia	11.537	8.110
Nord-Est	3.179	2.594
Emilia-Romagna	926	747

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CN); Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività

FIGURA 4. VALORE DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI A VALORI CORRENTI IN AGRICOLTURA – MEDIE TRIENNALI 2007-2009 E 2015-2017 - VALORI IN MILIONI DI EURO



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CN); Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività

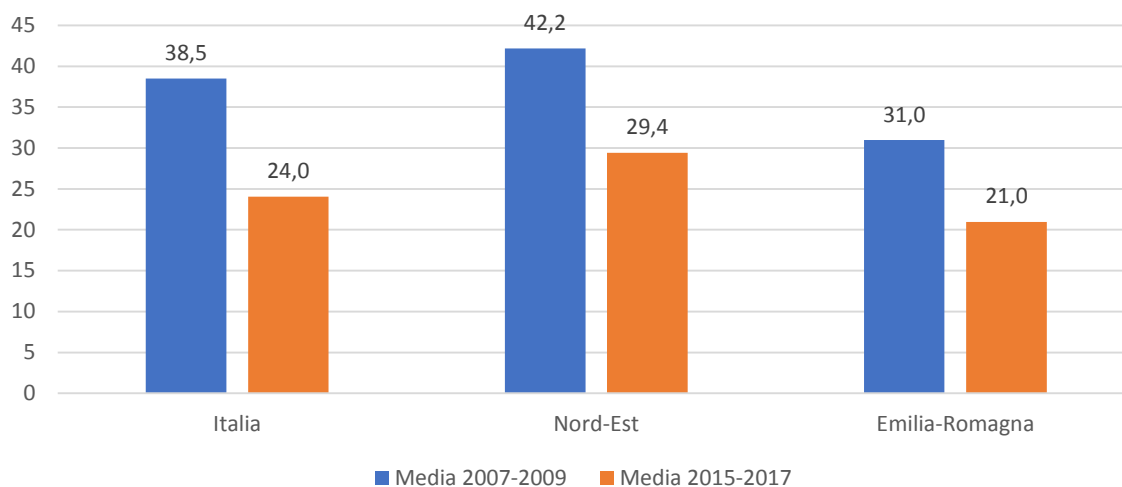
La propensione a investire in agricoltura, intesa come rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto ha visto i suoi valori medi triennali decrescere sensibilmente tra i periodi 2007-2009 e 2015-2017. Il calo, inoltre, è presente in tutti e tre i contesti territoriali considerati. Il calo più significativo si registra per l'Italia nel complesso, che perde più di 14 punti percentuali. La Regione Emilia-Romagna, invece, fa registrare il calo minore (-10%), per il forte recupero degli investimenti nel 2016 e 2017.

TAVOLA 7 – PROPENSIONE A INVESTIRE IN AGRICOLTURA (IFL/VA) – MEDIE TRIENNALI 2007-2009 E 2015-2017 – VALORI IN QUOTE PERCENTUALI

Territorio	Media 2007-2009	Media 2015-2017
Italia	38,5	24,0
Nord-Est	42,2	29,4
Emilia-Romagna	31,0	21,0

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CN); Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività

FIGURA 5. PROPENSIONE A INVESTIRE IN AGRICOLTURA (IFL/VA) – MEDIE TRIENNALI 2007-2009 E 2015-2017 – VALORI IN QUOTE PERCENTUALI



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (CN); Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività

2.2.2 Andamento del valore dello stock di prestiti nel settore agroalimentare e nell'industria

I valori dello stock di prestiti nel settore agroalimentare e nell'industria hanno fatto registrare andamenti diversificati e altalenanti nel periodo 2010-2019. A fronte di un costante aumento dell'incidenza relativa dei due settori nello stock complessivo del credito, l'aumento in valori assoluti presenta tendenze contrastanti.

Per quanto riguarda il settore agricolo, l'andamento in valori assoluti dello stock di prestiti assume un andamento a "U rovesciata" in tutti e tre i contesti territoriali analizzati, seppur con diversi livelli di intensità. Tuttavia, mentre per l'Italia nel complesso i valori assoluti di stock di credito nel 2019 sono fortemente al di sotto del livello del 2010 (dopo una crescita costante fino al 2015), lo stesso non vale per le Regioni del Nord-est e l'Emilia-Romagna, dove, nel 2019, lo stock di credito in agricoltura supera i livelli di inizio periodo.

In Emilia-Romagna lo stock di prestiti è passato da 5,2 miliardi nel 2010 a oltre 5,7 miliardi nel 2014 per poi riscendere a 5,4 miliardi nel 2019. L'importanza dei prestiti in agricoltura sul credito totale dal 5,2 % del 2010 cresce costantemente per poi aumentare in modo marcato nel 2018 e nel 2019, quando rappresenta il 7% del totale regionale.

L'andamento dello stock di credito nell'industria alimentare, bevande e tabacco risulta diverso, che si presenta più altalenante rispetto al settore dell'agricoltura. L'Emilia-Romagna in tutto il periodo 2010-2019 registra una percentuale superiore a quella del resto della circoscrizione per quanto riguarda l'importanza dei prestiti dell'industria alimentare, bevande e tabacco sul totale regionale che passa dal 5,2% nel 2010 a ben oltre 8,2 nel 2019.

A livello di circoscrizione la percentuale dei prestiti dell'industria alimentare, bevande e tabacco si ferma nel 2019 al 6,3 % del totale. Anche in questo caso, tuttavia, i valori del 2019 riferiti all'Italia sono inferiori rispetto a quelli registrati nel 2010, mentre si verifica la situazione inversa per la Regione Emilia-Romagna e, soprattutto, per le Regioni del Nord-est, dove lo stock di credito nell'industria registrato nel 2019 supera quello registrato nel 2010.

**TAVOLA 8 – EVOLUZIONE DELLO STOCK DI PRESTITI NELL’AGROALIMENTARE E NEL TOTALE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE - 2010-2019 –
VALORI IN MILIONI DI EURO E QUOTE PERCENTUALI**

Settore	Territorio	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agric, silvic. e pesca	Italia	40.868	43.785	44.209	44.096	44.420	44.347	43.444	42.919	41.225	39.943
Agric, silvic. e pesca	Nord-est	13.645	14.591	14.802	14.786	15.012	14.889	14.955	14.935	14.800	14.529
Agric, silvic. e pesca	Em-Rom.	5.232	5.568	5.645	5.618	5.703	5.571	5.570	5.538	5.489	5.377
Settore	Territorio	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Totale settori	Italia	960.650	992.822	958.303	905.216	895.146	880.655	860.387	808.989	752.309	700.058
Totale settori	Nord-est	258.278	262.581	254.655	243.267	238.830	234.697	225.568	211.431	198.291	190.304
Totale settori	Em-Rom.	106.241	108.324	104.852	100.202	97.010	95.073	91.977	86.790	80.538	76.620
Settore	Territorio	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
% agroal. su totale	Italia	4,3%	4,4%	4,6%	4,9%	5,0%	5,0%	5,0%	5,3%	5,5%	5,7%
% agroal. su totale	Nord-est	5,3%	5,6%	5,8%	6,1%	6,3%	6,3%	6,6%	7,1%	7,5%	7,6%
% agroal. su totale	Em-Rom.	4,9%	5,1%	5,4%	5,6%	5,9%	5,9%	6,1%	6,4%	6,8%	7,0%
Settore	Territorio	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Industrie alimentari, bevande e del tabacco	Italia	30.672	32.023	31.755	30.084	31.250	31.355	32.474	31.962	31.410	30.774
Industrie alimentari, bevande e tabacco	Nord-est	10.952	11.644	11.480	10.852	11.091	11.414	12.000	11.988	11.815	11.904
Industrie alimentari, bevande e tabacco	Em-Rom.	5.929	6.522	6.411	6.025	6.088	6.148	6.696	6.556	6.343	6.263
Settore	Territorio	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
% industria alimentare b. t. su totale	Italia	3,2%	3,2%	3,3%	3,3%	3,5%	3,6%	3,8%	4,0%	4,2%	4,4%
% industria alimentare, b. t. su totale	Nord-est	4,2%	4,4%	4,5%	4,5%	4,6%	4,9%	5,3%	5,7%	6,0%	6,3%
% industria alimentare, b. t. su totale	Em-Rom.	5,6%	6,0%	6,1%	6,0%	6,3%	6,5%	7,3%	7,6%	7,9%	8,2%

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

FIGURA 6. EVOLUZIONE DELLO STOCK DI PRESTITI NELL'AGROALIMENTARE E NEL TOTALE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE - 2010-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO (IN BLU) E QUOTE PERCENTUALI (IN ARANCIO)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Passando alla distribuzione del credito nel settore agricolo e nell'industria alimentare, bevande e tabacco, l'andamento di questo indicatore non presenta variazioni significative in termini di quote tra il 2010 e il 2019 in Italia, nelle Regioni del Nord-est ed in Emilia-Romagna. Rimangono, tuttavia, le differenze tra le tre aree territoriali e, in particolar modo, tra la Regione Emilia-Romagna e gli altri contesti. L'ambito emiliano-romagnolo è più spostato verso l'Industria alimentare, bevande e tabacco e ciò è visibile anche nei dati sulla ripartizione del credito presentati successivamente.

In Emilia-Romagna, infatti, le quote relative all'industria alimentare, bevande e tabacco sono nettamente maggiori rispetto a quelle relative al settore agricolo, mentre per le Regioni del Nord-est

e per l'Italia nel complesso le quote percentuali di credito nei due settori sono opposte, come riportato in Tavola 9 e

Figura 7.

I prestiti nel settore agroalimentare subiscono un calo generalizzato nel periodo 2010-2019, con la riduzione più marcata per l'Italia nel complesso, che vede lo stock di prestiti a breve termine in agricoltura calare da circa 16 miliardi di euro a poco meno di 11 miliardi di euro nel periodo considerato.

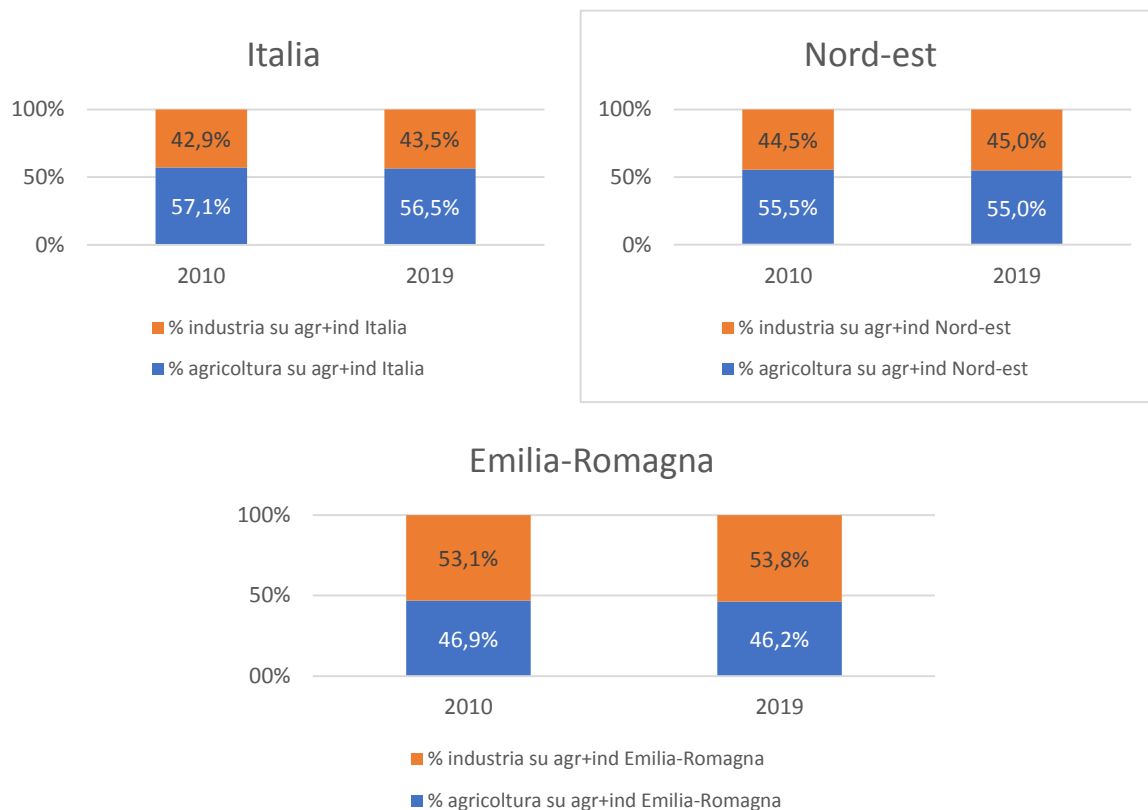
Le regioni del Nord-est vedono il loro stock di prestiti a breve periodo nel settore agricolo passare da poco meno di 5 miliardi di euro nel 2010 a circa 3 miliardi e mezzo di euro nel 2019. Nel contesto delle regioni del Nord-est, lo stock di prestiti a breve periodo in agricoltura per la Regione Emilia-Romagna presenta a sua volta un andamento decrescente, passando da circa 2 miliardi di euro nel 2010 ai circa 1,3 miliardi di euro nel 2019.

TAVOLA 9 – RIPARTIZIONE DELLO STOCK DI CREDITO NEI SETTORI AGRICOLO E NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE, BEVANDE E TABACCO – 2010 - 2019 – VALORI IN QUOTE PERCENTUALI

Settore	Territorio	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
% agricoltura su tot	Italia	57,1%	57,8%	58,2%	59,4%	58,7%	58,6%	57,2%	57,3%	56,8%	56,5%
% agricoltura su tot	Nord-est	55,5%	55,6%	56,3%	57,7%	57,5%	56,6%	55,5%	55,5%	55,6%	55,0%
% agricoltura su tot	Emilia-Romagna	46,9%	46,1%	46,8%	48,3%	48,4%	47,5%	45,4%	45,8%	46,4%	46,2%
Settore	Territorio	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
% industria alimentare. bev. e tab. su tot	Italia	42,9%	42,2%	41,8%	40,6%	41,3%	41,4%	42,8%	42,7%	43,2%	43,5%
% industria alimentare. bev. e tab. su tot	Nord-est	44,5%	44,4%	43,7%	42,3%	42,5%	43,4%	44,5%	44,5%	44,4%	45,0%
% industria alimentare. bev. e tab. su tot	Emilia-Romagna	53,1%	53,9%	53,2%	51,7%	51,6%	52,5%	54,6%	54,2%	53,6%	53,8%

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività

FIGURA 7. RIPARTIZIONE DELLO STOCK DI CREDITO NEI SETTORI AGRICOLO (BLU) E NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE, BEVANDE E TABACCO (ARANCIO)– CONFRONTO 2010 E 2019 – VALORI IN QUOTE PERCENTUALI



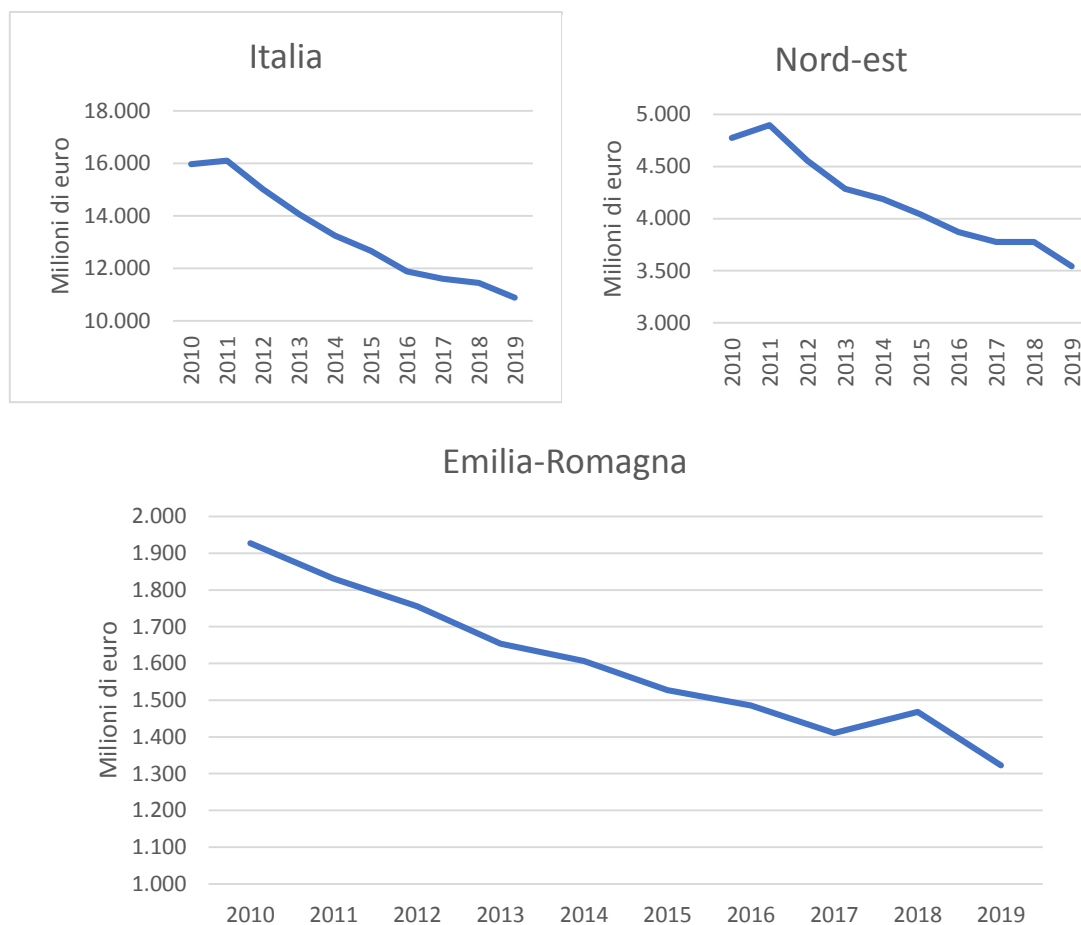
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività

TAVOLA 10 – STOCK DI PRESTITI NEL SETTORE AGRICOLO OLTRE IL BREVE TERMINE – 2010-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	15.978	16.106	15.025	14.071	13.254	12.672	11.887	11.605	11.447	10.890
Nord-est	4.774	4.895	4.555	4.284	4.186	4.040	3.871	3.776	3.777	3.542
Emilia-Romagna	1.928	1.830	1.756	1.654	1.607	1.527	1.485	1.410	1.468	1.322

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

FIGURA 8. STOCK DI PRESTITI NEL SETTORE AGRICOLO OLTRE IL BREVE TERMINE – 2010-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

2.2.3 Utilizzazione dello stock di credito oltre il breve termine in agricoltura per finalità di impiego 2010-2019

La ripartizione dello stock di credito oltre il breve termine presenta diverse similitudini in Italia, Nord Est ed Emilia -Romagna, sia in termini complessivi che come andamento nel periodo 2010 e il 2019.

Nel 2010 in tutti e tre gli ambiti territoriali, infatti, la maggior parte del credito (all'incirca la metà dello stock complessivo) era destinata alla costruzione di fabbricati e la parte restante era divisa tra immobili rurali (18% circa) e acquisto di macchine e attrezzature (32% circa).

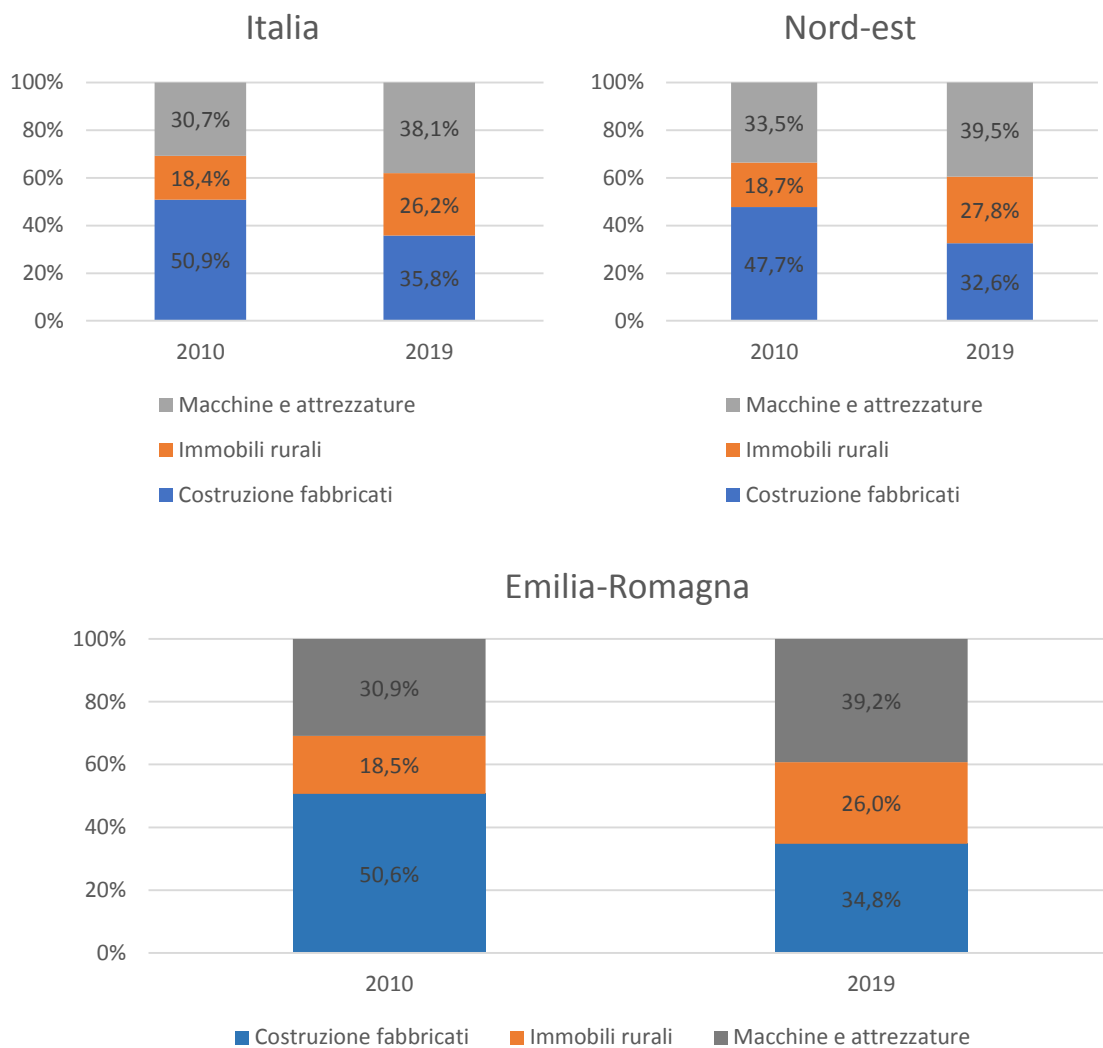
Nel 2019 invece si ha uno spostamento significativo della destinazione del credito a lungo termine dedicata alla costruzione di fabbricati che passa dal 50% del totale a meno del 35%, con un calo della sua importanza di circa 15 punti percentuali. Aumenta invece di 7-9 punti percentuali la quota dedicata all'acquisto di macchine e attrezzature (oltre 38%), segno questo di un progressivo cambiamento strutturale del settore agricolo in tutto il paese. Si consolida anche l'importanza del credito a lungo termine per gli immobili rurali che passa del 18% al 26% sempre nel periodo considerato.

TAVOLA 11 – RIPARTIZIONE DELLO STOCK DI CREDITO OLTRE IL BREVE TERMINE AL SETTORE PRIMARIO PER FINALITÀ E AREA GEOGRAFICA: CONFRONTO 2010-2019 – VALORI IN MIGLIAIA DI EURO E QUOTE PERCENTUALI

Italia				
Destinazione d'investimento	2010	Quota %	2019	Quota %
Costruzione fabbricati	8.126.010	50,9%	3.896.046	35,8%
Immobili rurali	2.942.726	18,4%	2.849.476	26,2%
Macchine e attrezzature	4.909.132	30,7%	4.144.783	38,1%
Totale	15.977.867	100%	10.890.305	100%
Nord-est				
Destinazione d'investimento	2010	Quota %	2019	Quota %
Costruzione fabbricati	2.278.786	47,7%	1.155.448	32,6%
Immobili rurali	895.058	18,7%	985.869	27,8%
Macchine e attrezzature	1.599.937	33,5%	1.400.345	39,5%
Totale	4.773.779	100%	3.541.662	100%
Emilia-Romagna				
Destinazione d'investimento	2010	Quota %	2019	Quota %
Costruzione fabbricati	976.022	50,6%	460.116	34,8%
Immobili rurali	355.927	18,5%	343.419	26,0%
Macchine e attrezzature	595.623	30,9%	518.699	39,2%
Totale	1.927.571	100%	1.322.234	100%

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

FIGURA 9. RIPARTIZIONE DELLO STOCK DI CREDITO OLTRE IL BREVE TERMINE AL SETTORE PRIMARIO PER FINALITÀ E AREA GEOGRAFICA: CONFRONTO 2010-2019 – VALORI IN MIGLIAIA DI EURO E QUOTE PERCENTUALI



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

2.3 L'interscambio commerciale con l'estero dell'agroalimentare

2.3.1 Le tendenze del commercio estero nel corso degli ultimi dieci anni (2009-2019)

L'Italia, come è noto, è un Paese caratterizzato da una notevole e variegata capacità produttiva in ambito agroalimentare, elemento che la rende particolarmente attrattiva per i mercati esteri. La variabilità dei suoli e la sua conseguente biodiversità, uniti ad un "saper fare" secolare, hanno consentito al Paese di sviluppare un'ampia gamma di produzioni che hanno registrato una costante crescita, in termini di scambi internazionali, soprattutto nel corso degli anni più recenti.

Focalizzandosi sull'ultimo decennio, caratterizzato da una forte contrazione dei consumi interni conseguente alla crisi economica sperimentata dal Paese a partire dal 2007, emerge chiaramente come la capacità di vendere sui mercati esteri sia risultata un aspetto fondamentale per la tenuta ed espansione del settore agroalimentare. Nel corso degli ultimi dieci anni, si è assistito addirittura una decisa crescita dell'export nazionale, affiancata da una crescita dell'import.

L'insieme dei trend che emergono in Italia nel corso degli ultimi dieci anni mostra la tendenza verso un sostanziale pareggio del saldo commerciale nel corso dell'ultimo anno. Situazione molto diversa, invece, quella registrata dal contesto agroalimentare del Nord-est, tipicamente caratterizzato da una forte vocazione al commercio internazionale, trainato storicamente dal settore vitivinicolo, che nel corso degli ultimi cinque anni evidenzia un saldo commerciale positivo ed un export sistematicamente superiore all'import.

Un ruolo particolare è esercitato dalla regione Emilia-Romagna, la quale ha più che raddoppiato i valori delle esportazioni agroalimentari tra il 2009 e il 2019 e nel corso dell'ultimo anno registra un saldo commerciale molto positivo (circa 1 miliardo di euro), mentre nel 2012/14 il saldo era negativo per oltre 1 miliardo. Buona parte dell'inversione di tendenza può essere ascritta all'avvio, in Emilia-Romagna, della produzione delle sigarette iQos ad opera della Philip Morris negli stabilimenti regionali di Valsamoggia e Zola Predosa. A differenza che in passato, infatti, negli ultimi anni le performance dell'export agroalimentare sembrano risentire fortemente dell'andamento del comparto tabacco, che ha cominciato a risultare trainante proprio dall'avvio della commercializzazione del nuovo prodotto PM a partire dal 2015. Questo nuovo ruolo esercitato dal comparto tabacco in Regione sembra pertanto giustificare buona parte del decisivo cambio di passo delle esportazioni regionali e la relativa buona performance, in termini di saldo commerciale, registrata dalla Regione.

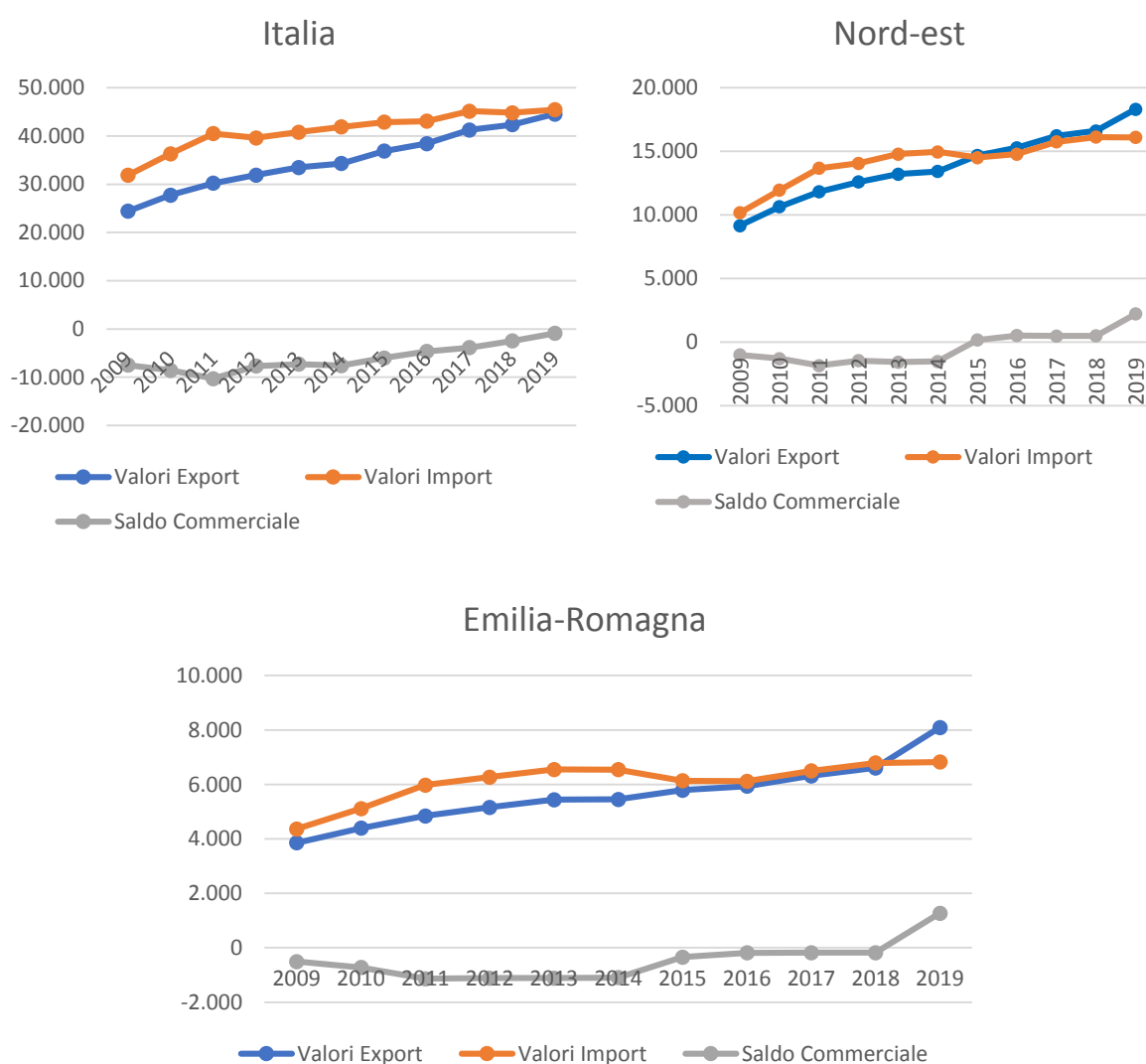
TAVOLA 12 – EXPORT, IMPORT E SALDO COMMERCIALE AGROALIMENTARE– 2009-2019 - VALORI IN MILIONI DI EURO

ITALIA	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020*
Valori Export	24.410	27.762	30.219	31.908	33.494	34.313	36.894	38.429	41.277	42.350	44.580	
Valori Import	31.888	36.334	40.510	39.607	40.792	41.892	42.900	43.071	45.147	44.816	45.458	
Saldo Commerciale	-7.478	-8.572	-10.291	-7.699	-7.298	-7.580	-6.005	-4.643	-3.870	-2.466	-879	
NORD-EST	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020*
Valori Export	9.155	10.643	11.826	12.595	13.205	13.428	14.668	15.291	16.221	16.608	18.310	13.606
Valori Import	10.163	11.946	13.673	14.064	14.785	14.957	14.512	14.781	15.745	16.123	16.101	
Saldo Commerciale	-1.008	-1.303	-1.847	-1.469	-1.579	-1.530	155	510	476	485	2.208	
EMILIA-ROMAGNA	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020*
Valori Export	3.859	4.393	4.846	5.159	5.441	5.449	5.789	5.935	6.318	6.610	8.094	6.093
Valori Import	4.364	5.114	5.980	6.270	6.552	6.542	6.132	6.118	6.497	6.789	6.825	
Saldo Commerciale	-505	-721	-1.134	-1.111	-1.111	-1.093	-343	-183	-179	-179	1.269	

*Nota: I dati per il 2020 sono riferiti a stime per il periodo gennaio - ottobre

Fonte: elaborazioni su dati Istat Statistiche del commercio estero.

FIGURA 10. EXPORT, IMPORT E SALDO AGROALIMENTARE – 2009-2019 - VALORI IN MILIONI DI EURO



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Analizzando in dettaglio l'andamento della bilancia commerciale italiana del biennio ottobre 2018-ottobre 2020, si nota come le esportazioni dei prodotti dell'industria alimentare, bevande e tabacco rimangano di gran lunga il traino dell'export nazionale. Nonostante alcuni mesi con performance meno forti, l'export dell'industria alimentare nazionale si mantiene sempre su livelli superiori alle importazioni, portando così la bilancia commerciale del settore in positivo.

Lo stesso non si può dire del comparto agricoltura, silvicoltura e pesca, dove i rapporti tra importazioni ed esportazioni continuano a essere in favore delle prime, nonostante le forti variazioni negative registrate nei mesi di agosto 2019 e 2020. Nel biennio considerato, pertanto, la bilancia commerciale del comparto agricoltura, silvicoltura e pesca è negativa e ciò conferma la propensione alla trasformazione delle materie prime del settore agroalimentare italiano.

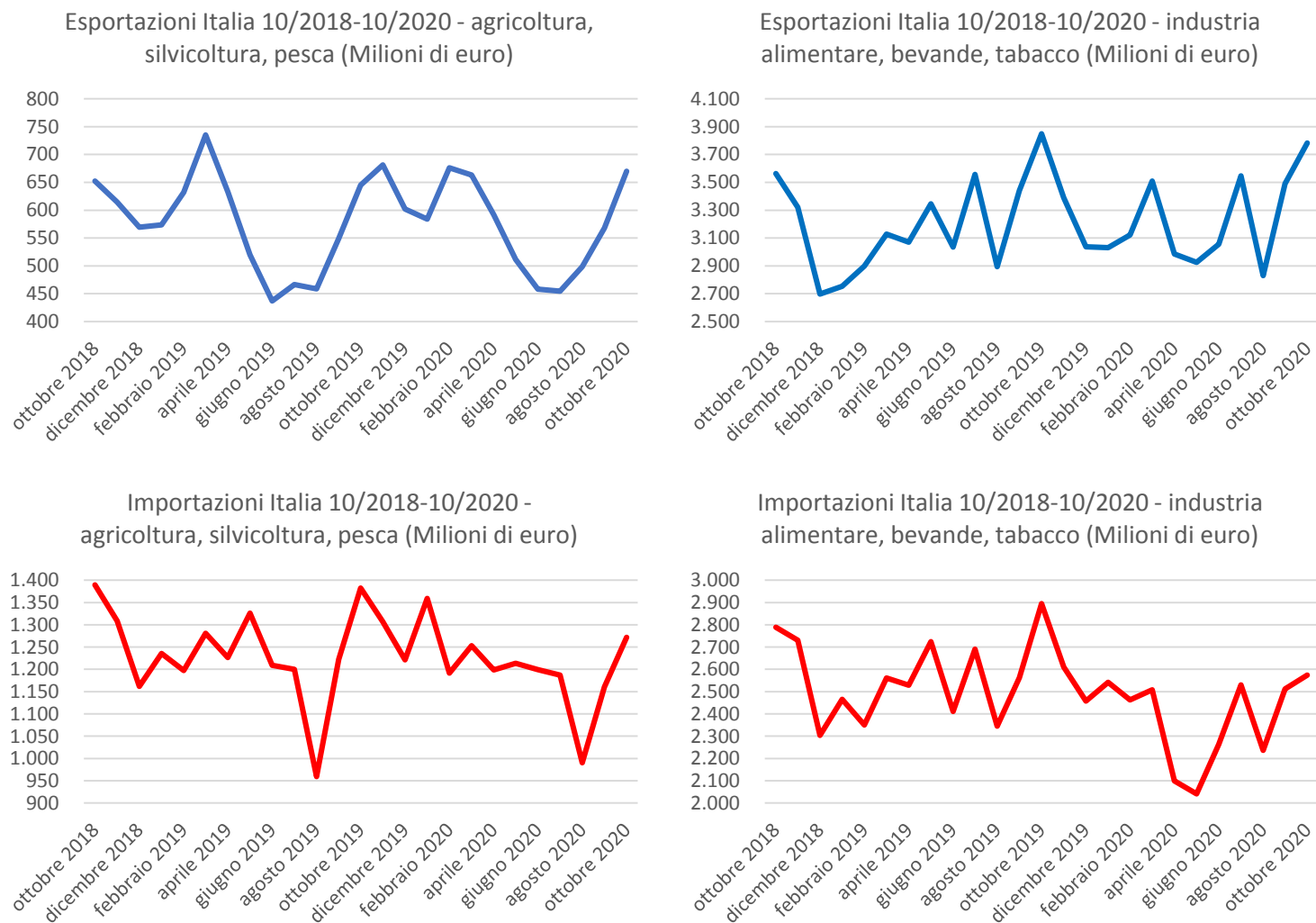
La bilancia commerciale del settore agroalimentare italiano, inoltre, è stata colpita dagli effetti globali della pandemia di COVID-19 che ha costretto i vari paesi a adottare restrizioni molto severe delle libertà di movimento sia delle merci che delle persone. Queste restrizioni hanno avuto effetti sia sulla possibilità effettiva di movimentare le merci tra paesi che sulla domanda dei consumatori e del settore della ristorazione e hanno fatto diminuire la domanda complessiva di beni alimentari.

**TAVOLA 13 - ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE AGROALIMENTARE ITALIANA – DATI MENSILI OTTOBRE 2018-OTTOBRE 2020 –
MILIONI DI EURO**

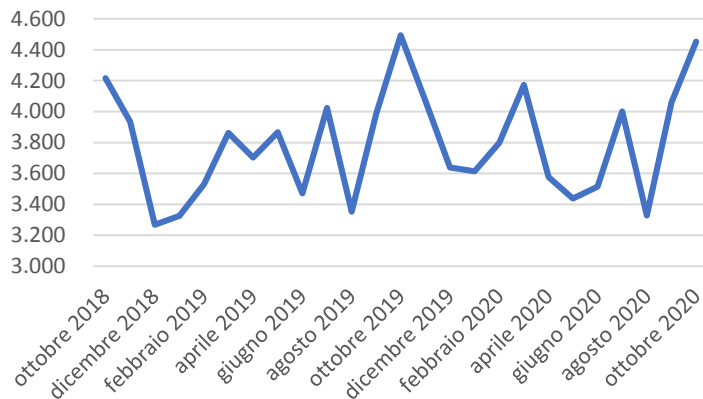
Periodo	Esportazioni (Milioni di euro)			Importazioni (Milioni di euro)			Saldo (Milioni di euro)		
	Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Totale Comparto agroalimentare	Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Totale Comparto agroalimentare	Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Totale Comparto agroalimentare
	652	3.563	4.215	1.390	2.789	4.179	-737	774	37
nov. 2018	615	3.321	3.936	1.309	2.730	4.039	-694	591	-103
dic. 2018	570	2.698	3.268	1.162	2.303	3.465	-592	395	-197
gen. 2019	573	2.753	3.326	1.236	2.465	3.701	-662	288	-374
feb. 2019	632	2.899	3.531	1.197	2.351	3.548	-565	549	-16
mar. 2019	735	3.128	3.864	1.281	2.562	3.842	-546	567	21
apr. 2019	633	3.070	3.703	1.227	2.528	3.755	-594	542	-52
mag. 2019	520	3.346	3.866	1.326	2.724	4.050	-806	622	-184
giu. 2019	437	3.035	3.472	1.209	2.411	3.620	-772	623	-148
lug. 2019	466	3.557	4.024	1.200	2.691	3.891	-734	866	133
ago. 2019	459	2.895	3.353	959	2.346	3.305	-501	549	49
set. 2019	550	3.440	3.990	1.223	2.563	3.786	-673	877	204
ott. 2019	645	3.849	4.494	1.383	2.894	4.277	-737	955	217
nov. 2019	682	3.389	4.071	1.307	2.610	3.917	-625	779	154
dic. 2019	602	3.038	3.640	1.222	2.458	3.679	-620	580	- 40
gen. 2020	584	3.030	3.614	1.359	2.542	3.902	-775	488	- 288
feb. 2020	676	3.122	3.798	1.192	2.463	3.655	-516	659	143
mar. 2020	663	3.510	4.173	1.253	2.509	3.761	-589	1.001	412
apr. 2020	592	2.986	3.577	1.199	2.099	3.298	-607	886	279
mag. 2020	512	2.926	3.438	1.214	2.041	3.254	-702	885	183
giu. 2020	458	3.057	3.515	1.200	2.263	3.463	-741	794	53
lug. 2020	455	3.548	4.002	1.187	2.530	3.717	-733	1.017	285
ago. 2020	499	2.830	3.329	991	2.237	3.228	-492	593	102
set. 2020	568	3.492	4.060	1.161	2.512	3.673	-593	980	387
ott. 2020	670	3.783	4.453	1.272	2.575	3.847	-602	1.209	607

Fonte: elaborazioni su dati Istat

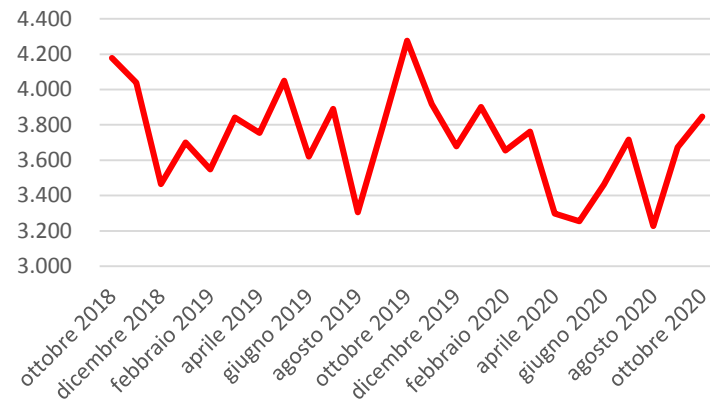
FIGURA 11. ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE AGROALIMENTARE ITALIANA – DATI MENSILI OTTOBRE 2018-OTTOBRE 2020 – MILIONI DI EURO



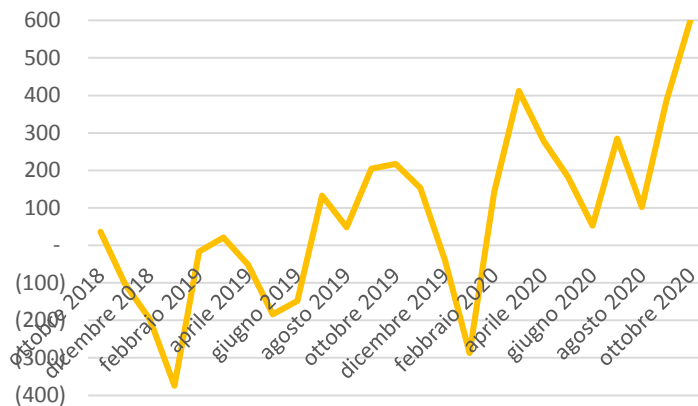
Esportazioni Italia 10/2018-10/2020 - totale comparto agroalimentare (Milioni di euro)



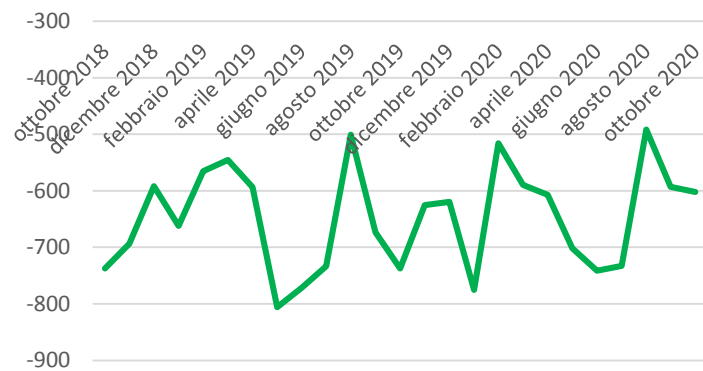
Importazioni Italia 10/2018-10/2020 - totale comparto agroalimentare (Milioni di euro)



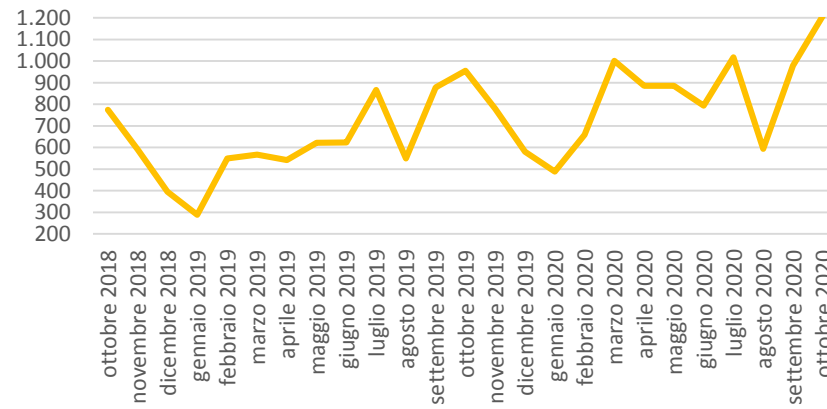
Saldo bilancia commerciale Italia 10/2018-10/2020 - totale comparto agroalimentare



Saldo bilancia commerciale Italia 10/2018-10/2020 - agricoltura, silvicoltura, pesca (Milioni di euro)



Saldo bilancia commerciale Italia 10/2018-10/2020 -
industria alimentare, bevande, tabacco (Milioni di euro)



2.3.2 I contributi di agricoltura e industria alimentare, bevande e tabacco al commercio estero agroalimentare (2019)

Analizzando in dettaglio i singoli comparti che contribuiscono alle performance commerciali dell'agroalimentare degli ultimi dieci anni appare con chiarezza come le esportazioni, dal livello nazionale al regionale, siano in larga misura imputabili al successo sui mercati esteri dell'industria alimentare, bevande e tabacco.

Nel corso del 2019 l'agricoltura ha giocato un ruolo minore nelle performance commerciali verso l'estero, ma non meno importante risulta il suo contributo come fornitore di materia prima per la trasformazione industriale. Nel complesso le esportazioni dell'agricoltura non superano il 15% del contributo al commercio estero agroalimentare in Italia e nel Nord Est, con un minimo di 12,5% proprio per l'Emilia-Romagna.

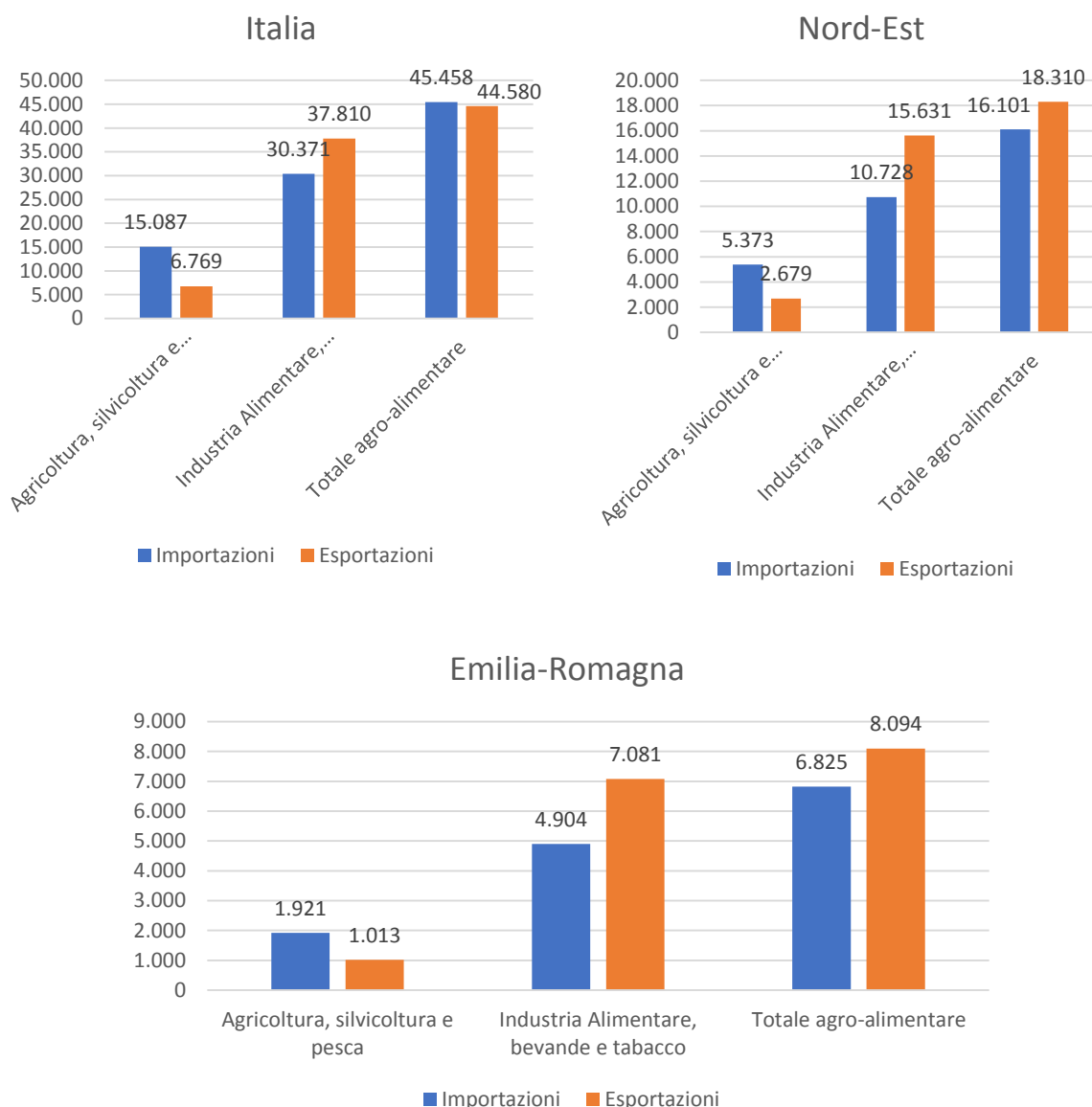
Guardando alle importazioni, il quadro si modifica leggermente, seppur vengano confermate le tendenze già espresse dall'export. In questo ambito, Italia, Nord-est ed Emilia-Romagna registrano un livello di import che si va concentrando sull'industria alimentare, bevande e tabacco (circa due terzi del totale), mentre le importazioni di prodotti agricoli costituiscono circa un terzo dei beni agroalimentari complessivamente in entrata dall'estero.

TAVOLA 14 – IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA ALIMENTARE, BEVANDE E TABACCO E TOTALE SETTORE AGROALIMENTARE – 2019 - VALORI IN MILIONI DI EURO E QUOTE PERCENTUALI

<i>Italia</i>	<i>Importazioni</i>	<i>%</i>	<i>Esportazioni</i>	<i>%</i>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	15.087	33,2	6.769	15,1
Industria Alimentare, bevande e tabacco	30.371	66,8	37.810	84,9
Totale agroalimentare	45.458	100,0	44.580	100,0
<i>Nord-Est</i>	<i>Importazioni</i>	<i>%</i>	<i>Esportazioni</i>	<i>%</i>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.373	33,4	2.679	14,6
Industria Alimentare, bevande e tabacco	10.728	66,6	15.631	85,4
Totale agroalimentare	16.101	100,0	18.310	100,0
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>Importazioni</i>	<i>%</i>	<i>Esportazioni</i>	<i>%</i>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.921	28,2	1.013	12,5
Industria Alimentare, bevande e tabacco	4.904	71,8	7.081	87,5
Totale agroalimentare	6.825	100,0	8.094	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

FIGURA 12. IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA ALIMENTARE, BEVANDE E TABACCO E TOTALE SETTORE AGROALIMENTARE – 2019 - VALORI IN MILIONI DI EURO



Fonte: elaborazioni su dati Istat

2.3.3 Le tendenze delle esportazioni del settore agroalimentare dal 2009 al 2019

Le esportazioni hanno giocato un ruolo importante, come già sottolineato, nel sostenere la domanda complessiva del settore agroalimentare, proprio nel periodo in cui la domanda interna ha mostrato difficoltà. Naturalmente, la grande apertura verso nuovi mercati, oltre il tradizionale e consolidato rapporto all'interno dell'Unione europea, ha creato negli ultimi anni non poche difficoltà ed apprensioni, basti pensare alla Brexit ed ai dazi doganali imposti dagli Stati Uniti. In questa situazione diventa ancora più problematico e incerto affrontare la pandemia da Covid-19 che sta sconvolgendo sia il mercato europeo che quello mondiale.

Analizzando il periodo tra il 2009 e il 2019, emerge l'importanza del commercio estero agroalimentare ed i positivi risultati raggiunti per quanto riguarda l'aumento delle esportazioni e la riduzione del saldo commerciale negativo. Un ruolo importante è stato svolto dall'industria alimentare, bevande e tabacco

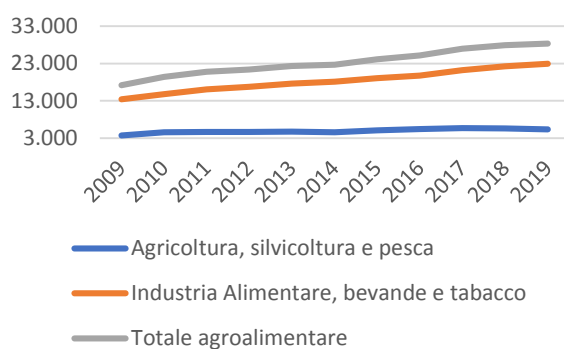
che ha sperimentato un costante aumento dei valori scambiati con i mercati tradizionali e l'apertura di nuovi mercati. Occorre però ricordare l'importanza che hanno avuto e che ancora hanno le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea che rappresentano un bacino commerciale di grande rilievo, a cui ci accomunano politiche e standard omogenei.

Le esportazioni totali in Italia.

Per l'Italia i valori totali delle esportazioni agroalimentari sono passati da 24,4 miliardi di euro del 2009 ai 44,5 del 2019, arrivando quasi a raddoppiare la propria performance sui mercati esteri, raddoppio che si è invece sostanzialmente raggiunto per l'export dell'industria alimentare, bevande e tabacco a livello nazionale, che passa da 19,8 miliardi del 2009 a circa 38 miliardi di euro dieci anni dopo.

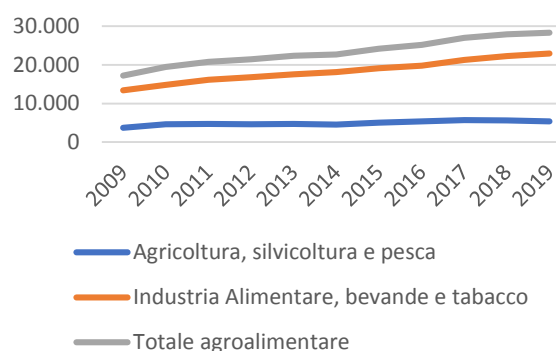
Artefice di questa crescita è senz'altro il ruolo esercitato dai Paesi extra-Ue, divenuti meta sempre più significativa delle esportazioni dei beni agroalimentari nazionali. Infatti, mentre nel periodo 2009-2019 le esportazioni verso i Paesi Ue passano da 17 miliardi di euro a 28 miliardi di euro, quelle verso i Paesi extra-Ue registrano una crescita da 7 miliardi nel 2009 a 16 miliardi nel 2019, con un conseguente incremento della quota rappresentata rispetto alle esportazioni totali. Se, infatti, le merci agroalimentari esportate nel 2009 verso Paesi non europei costituivano il 29% delle esportazioni totali, nel 2019 tale quota sale a 36%, dimostrando il maggior grado di attrazione di beni italiani verso queste aree rispetto al passato.

FIGURA 13. ESPORTAZIONI TOTALI DELL'ITALIA – 2009-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO



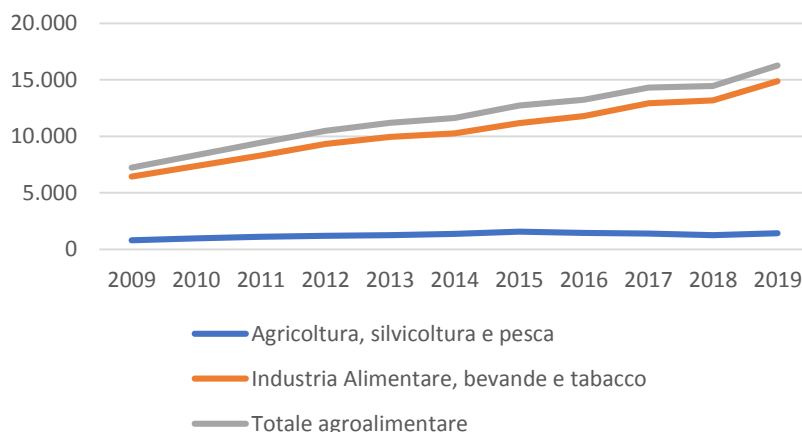
Fonte: elaborazioni su dati Istat

FIGURA 14. ESPORTAZIONI DELL'ITALIA VERSO I PAESI DELL'UE – 2009-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO



Fonte: elaborazioni su dati Istat

FIGURA 15. ESPORTAZIONI DELL'ITALIA VERSO I PAESI EXTRA-UE – 2009-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO

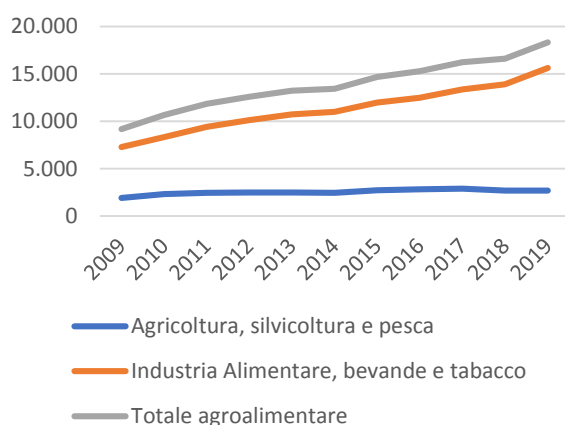


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le esportazioni totali agroalimentari del Nord-est

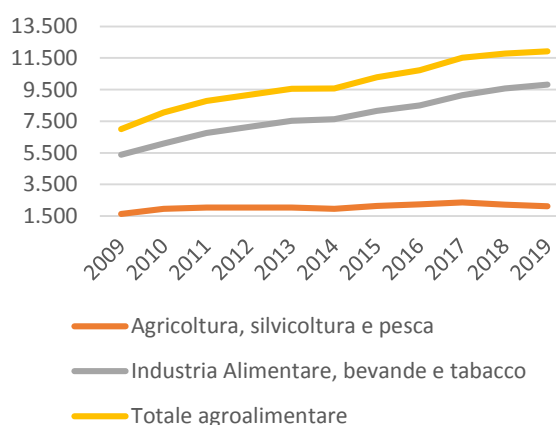
Le esportazioni totali agroalimentari del Nord-est sono raddoppiate nel corso degli ultimi dieci anni, passando da circa 9 miliardi di euro nel 2009 agli attuali 18. L'85% di queste sono imputabili all'industria alimentare, bevande e tabacco, che come già osservato, esercita un ruolo predominante nell'export del territorio di riferimento e cresce in misura decisamente più accelerata rispetto al comparto agricoltura. In termini di destinazioni delle merci agroalimentari del Nord-est, i Paesi Ue costituiscono un saldo mercato di sbocco nel corso del tempo (circa i due terzi del totale esportato), anche se la loro quota relativa tende a calare nel corso del tempo; nel 2009 infatti, tali destinazioni costituivano la meta di oltre l'80% dei beni agroalimentari esportati dalle regioni del Nord-est.

FIGURA 16. ESPORTAZIONI TOTALI DELLE REGIONI DEL NORD-EST – 2009-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO



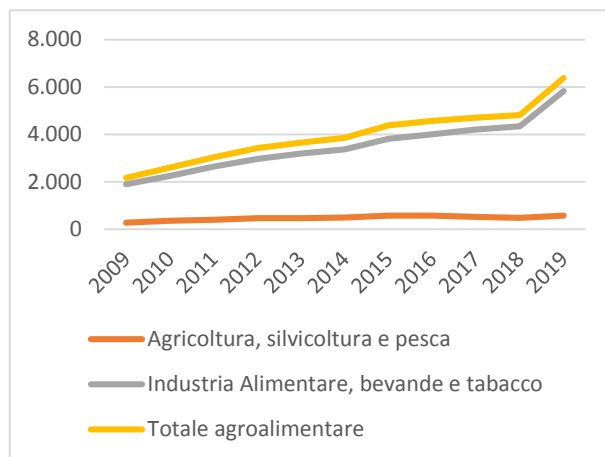
Fonte: elaborazioni su dati Istat

FIGURA 17. ESPORTAZIONI DELLE REGIONI DEL NORD-EST VERSO I PAESI UE – 2009-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO



Fonte: elaborazioni su dati Istat

FIGURA 18. ESPORTAZIONI DELLE REGIONI DEL NORD-EST VERSO I PAESI EXTRA-UE – 2009-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le esportazioni dell'Emilia-Romagna (2009-2019)

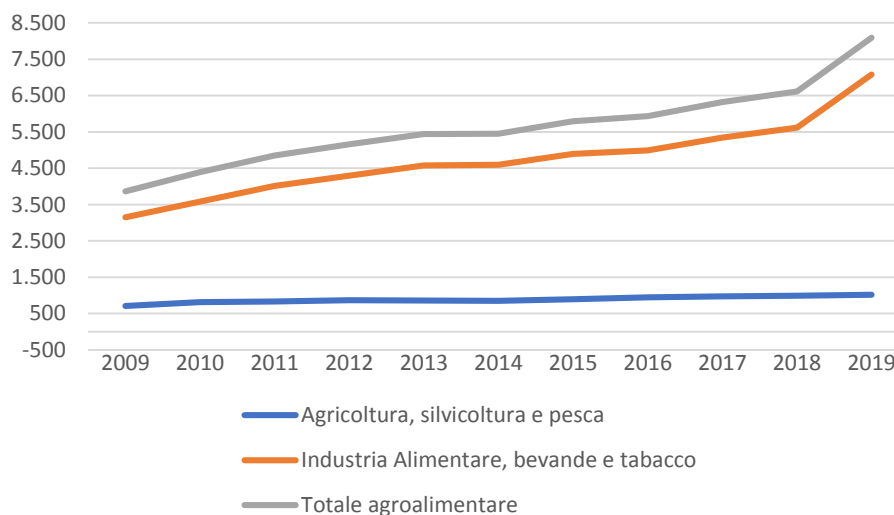
Il contesto più performante nel corso degli ultimi dieci anni, tra quelli considerati in questa analisi, è certamente l'Emilia-Romagna, che in questo lasso di tempo ha raddoppiato il proprio export agroalimentare complessivo (3,8 miliardi nel 2009 contro gli 8 miliardi del 2019). L'aspetto saliente di questa performance è da ascrivere al ruolo peculiare esercitato dal commercio extra-Ue. Infatti, le destinazioni non europee, per le merci emiliano-romagnole, rappresentano oltre il 40% dell'export complessivo, una quota di gran lunga superiore rispetto a Nord-est e Italia, sintomo di una capacità del settore regionale di superare i confini continentali e raggiungere mete più lontane, diversificando il proprio portafoglio tradizionale. Anche per ovvie ragioni logistiche, la quota di esportazioni extra-Ue è decisamente più importante per i prodotti dell'industria alimentare rispetto a quelli del settore primario, molti dei quali sono freschi e meno conservabili.

TAVOLA 15 – ESPORTAZIONI TOTALI DEL SETTORE AGROALIMENTARE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA – 2009-2019 - VALORI IN MILIONI DI EURO

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	711	814	832	868	861	851	894	949	974	991	1.013
Industria Alimentare, bevande e tabacco	3.148	3.579	4.015	4.291	4.580	4.598	4.895	4.987	5.344	5.620	7.081
Totale agroalimentare	3.859	4.393	4.846	5.159	5.441	5.449	5.789	5.936	6.318	6.610	8.094

Fonte: elaborazioni su dati Istat

FIGURA 19. ESPORTAZIONI TOTALI DEL SETTORE AGROALIMENTARE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA – 2009-2019 - VALORI IN MILIONI DI EURO



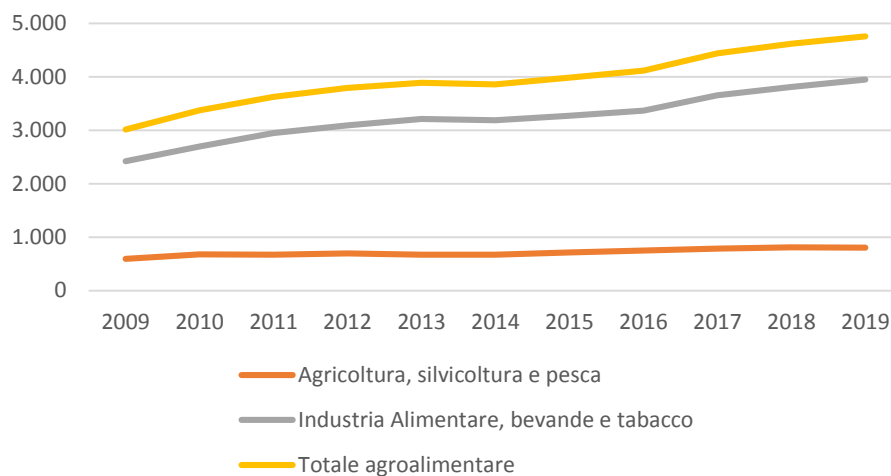
Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLA 16 – ESPORTAZIONI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA VERSO I PAESI UE – 2009-2019 - VALORI IN MILIONI DI EURO

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	593	678	673	697	673	672	712	747	784	807	802
Industria Alimentare, bevande e tabacco	2.419	2.695	2.948	3.092	3.212	3.187	3.270	3.366	3.654	3.808	3.951
Totale agroalimentare	3.012	3.374	3.622	3.789	3.886	3.859	3.982	4.114	4.439	4.616	4.753

Fonte: elaborazioni su dati Istat

FIGURA 20. ESPORTAZIONI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA VERSO I PAESI UE – 2009-2019 - VALORI IN MILIONI DI EURO



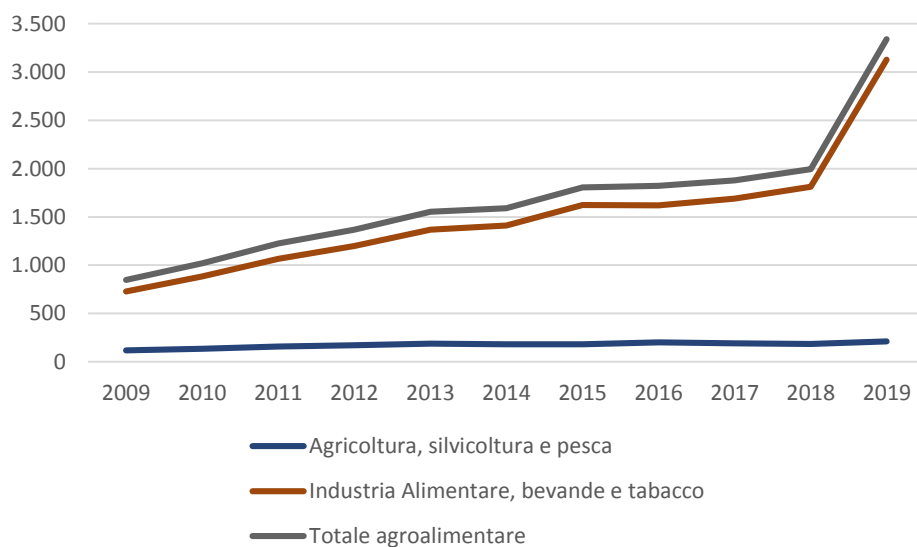
Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLA 17 – ESPORTAZIONI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA VERSO I PAESI EXTRA-UE – 2009-2019 - VALORI IN MILIONI DI EURO

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	117	135	158	170	187	179	182	200	189	183	210
Industria Alimentare, bevande e tabacco	729	883	1.065	1.198	1.367	1.410	1.623	1.620	1.689	1.811	3.129
Totale agroalimentare	847	1.018	1.223	1.369	1.555	1.589	1.805	1.821	1.878	1.994	3.340

Fonte: elaborazioni su dati Istat

FIGURA 21. ESPORTAZIONI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA VERSO I PAESI EXTRA-UE – 2009-2019 - VALORI IN MILIONI DI EURO



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'analisi dei principali Paesi di destinazione delle esportazioni regionali nel 2019, raffrontata al quadro italiano, consente di approfondire alcune tendenze emerse nel corso delle analisi precedenti. Per il

settore primario, il primo mercato di destinazione è la Germania, con una quota pari al 27,9% delle esportazioni regionali, seguita dalla Francia con una quota del 9,6%. In terza posizione troviamo la Spagna, 5,7%, seguita da vicino da Austria e Paesi Bassi. Al sesto posto si trova il Regno Unito, con una quota superiore al 4,2%. Nell'insieme, i paesi dell'UE28 assorbono poco meno dell'80% delle esportazioni regionali di prodotti agricoli, ovvero il 79,2% a dimostrazione di come il settore primario regionale si focalizzi sulle brevi distanze e raggiunga i mercati tradizionali europei.

Per quanto riguarda le esportazioni regionali di prodotti dell'industria alimentare si evidenzia una struttura dei mercati leggermente diversa. I primi due paesi di destinazione dei prodotti dell'industria alimentare regionale sono gli stessi del settore primario: Germania e Francia. Tuttavia, al terzo posto si trovano gli Stati Uniti d'America, che risultano invece secondi a livello nazionale, seguiti da Regno Unito, Spagna, Paesi Bassi e Belgio. Complessivamente la quota cumulata dai primi quattro paesi di destinazione (CR4) si aggira attorno al 46-47%. Significativo che i prodotti alimentari esportati verso paesi europei dell'UE28 pesino per circa i due terzi del totale (66,6%).

Un ultimo elemento significativo da segnalare è la presenza, tra i primi dieci Paesi di destinazione dei prodotti dell'industria alimentare regionale, del Giappone, in ottava posizione (e undicesimo a livello nazionale). Non è escluso che ciò sia anche frutto della recente introduzione, in Giappone, di una nuova legislazione a tutela dei prodotti DOP e IGP molto simile a quella europea, che ha permesso il riconoscimento e la tutela dei prodotti DOP nazionali anche in questo Paese.

TAVOLA 18 – CONFRONTO TRA EMILIA-ROMAGNA E ITALIA PER PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE DELLE ESPORTAZIONI AGROALIMENTARI – 2019 - QUOTE PERCENTUALI SUL TOTALE

SETTORE PRIMARIO				
Destinazione	Emilia-Romagna		Italia	
	Posizione	Quota%	Posizione	Quota%
Germania	1	27,9	1	24,2
Francia	2	9,6	2	11,0
Spagna	3	5,7	5	5,0
Austria	4	5,2	3	5,9
Paesi Bassi	5	4,7	4	5,5
Regno Unito	6	4,2	7	4,2
Romania	7	3,1	10	1,6
Belgio	8	3,0	8	4,0
Svizzera	9	3,0	6	4,8
Polonia	10	2,7	9	3,3
Ue 15		66,2		65,1
Ue 28		79,2		79,1
CR4		48,4		46,6
INDUSTRIA ALIMENTARE				
Destinazione	Emilia-Romagna		Italia	
	Posizione	Quota%	Posizione	Quota%
Germania	1	15,5	1	15,2
Francia	2	14,9	3	11,6
USA	3	9,3	2	12,5
Regno Unito	4	7,9	4	8,6
Spagna	5	4,3	5	3,6
Paesi Bassi	6	3,2	7	3,4
Belgio	7	2,4	8	2,8
Giappone	8	2,3	11	2,3
Austria	9	2,3	9	2,6
Svizzera	10	2,2	6	3,5
Ue 15		58,6		54,2
Ue 28		66,6		62,6
CR4		47,7		48,0
TOTALE AGROALIMENTARE				
Destinazione	Emilia-Romagna		Italia	
	Posizione	Quota%	Posizione	Quota%
Germania	1	17,4	1	16,6
Francia	2	14,1	2	11,5
USA	3	8,0	3	10,8
Regno Unito	4	7,4	4	8,0
Spagna	5	4,5	5	3,8
Paesi Bassi	6	3,4	6	3,7
Austria	7	2,7	8	3,1
Belgio	8	2,5	9	3,0
Svizzera	9	2,3	7	3,7
Ue 15		59,7		55,9
Ue 28		68,5		65,2
CR4		46,9		46,8

Fonte: Rapporto agroalimentare dell'Emilia-Romagna 2019, cap.8- Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO

Infine, per quanto riguarda i principali paesi di destinazione delle esportazioni dei prodotti agroalimentari regionali maggiormente venduti all'estero, il periodo che va dal 2000 al 2019 fa registrare diversi cambiamenti nel peso dei paesi di destinazione delle esportazioni del settore.

Il comparto dei formaggi stagionati vede, nei 20 anni considerati, un ruolo sempre più importante degli Stati Uniti, che dal 2015 si confermano il primo paese di destinazione di questi prodotti, grazie anche al contesto normativo internazionale favorevole. Altri partner importanti per questo comparto fanno parte dello spazio economico europeo: Regno Unito (pre-brexit), Francia e Germania.

Per quanto riguarda i prosciutti crudi, mentre i paesi europei rimangono di gran lunga le destinazioni principali per le esportazioni di questi prodotti (in particolare Francia, Germania e Regno Unito), negli ultimi anni si è consolidato il ruolo del mercato statunitense, che nel 2019 risulta essere il secondo mercato dei prosciutti crudi esportati dalla Regione Emilia-Romagna.

Leggermente diversa è la situazione delle esportazioni delle paste alimentari secche, che vede come principale destinazione extra-Ue il Giappone fino al 2015. Nel 2019, tuttavia, la pasta secca esportata negli USA ha nettamente superato quella destinata al Giappone, confermando l'importanza del mercato nordamericano per l'export dei prodotti agroalimentari regionali. Altri mercati di destinazione fondamentali per le paste alimentari secche sono quelli europei, Francia e Germania in testa.

Passando ai pelati e alle polpe di pomodoro, è possibile notare come questa tipologia di prodotti venga esportata principalmente in paesi dello spazio economico dell'Unione Europea, con particolare riferimento a Francia, Germania e Regno Unito. Le esportazioni di questi prodotti verso paesi extraeuropei, in particolare verso USA e Giappone seppur rafforzatesi negli ultimi anni, sono nettamente inferiori rispetto a quelle dirette verso i paesi europei.

Infine, un discorso opposto può essere fatto per i vini in confezione maggiore di due litri. Questa tipologia di prodotti, infatti, si dimostra molto appetibile per i mercati extraeuropei, facendo registrare esportazioni molto elevate verso Stati Uniti d'America (che si confermano un mercato tradizionalmente solido per i vini emiliano-romagnoli), Canada e Giappone. Per quanto riguarda i paesi Ue, il principale mercato di riferimento per questi prodotti è costituito dalla Germania, seguita anche in questo caso da Francia e Regno Unito.

TAVOLA 19 – ANALISI DELLE PRINCIPALI DESTINAZIONI DELL'EXPORT DEI PRIMI CINQUE PRODOTTI EMILIANO-ROMAGNOLI ED EVOLUZIONE NEL CORSO DEL TEMPO – VALORI IN MILIONI DI EURO

Formaggi stagionati									
2000		2005		2010		2015		2019	
Partner	Export	Partner	Export	Partner	Export	Partner	Export	Partner	Export
Regno Unito	22,1	Regno Unito	32,0	Germania	51,4	Stati Uniti	77,1	Stati Uniti	125,1
Francia	17,9	Francia	22,9	Regno Unito	44,0	Francia	62,4	Regno Unito	85,0
Stati Uniti	15,2	Stati Uniti	20,5	Francia	40,8	Regno Unito	57,8	Francia	78,9
Germania	13,6	Germania	17,6	Stati Uniti	40,6	Germania	54,9	Germania	65,8
Spagna	5,2	Spagna	10,6	Canada	19,9	Canada	20,7	Canada	35,0
Canada	4,1	Canada	10,3	Spagna	8,6	Spagna	19,1	Spagna	25,0
Giappone	3,8	Giappone	6,1	Paesi Bassi	4,6	Paesi Bassi	10,4	Paesi Bassi	19,3
Svizzera	2,7	Paesi Bassi	3,8	Giappone	3,9	Svizzera	7,1	Giappone	6,5
Paesi Bassi	1,4	Svizzera	2,9	Svizzera	3,8	Giappone	5,3	Svizzera	4,2
Austria	1,2	Austria	1,3	Austria	1,8	Austria	3,2	Austria	3,5

Prosciutti crudi									
2000		2005		2010		2015		2019	
Partner	Export	Partner	Export	Partner	Export	Partner	Export	Partner	Export
Francia	90,5	Francia	54,6	Germania	63,9	Francia	77,6	Francia	81,5
Germania	57,5	Germania	53,9	Francia	63,3	Germania	70,0	Stati Uniti	63,8
Stati Uniti	21,1	Stati Uniti	14,3	Regno Unito	20,8	Stati Uniti	55,7	Germania	56,1
Regno Unito	17,4	Regno Unito	12,9	Stati Uniti	18,7	Regno Unito	38,8	Regno Unito	21,6
Giappone	12,4	Giappone	7,4	Austria	8,9	Paesi Bassi	11,5	Paesi Bassi	12,4
Paesi Bassi	5,2	Austria	6,8	Paesi Bassi	5,8	Austria	9,2	Giappone	12,2
Svizzera	4,5	Paesi Bassi	4,4	Canada	3,8	Svizzera	7,4	Canada	9,0
Austria	4,4	Svizzera	2,9	Svizzera	3,7	Canada	7,3	Svizzera	8,1
Canada	1,3	Canada	1,7	Giappone	3,6	Giappone	6,9	Austria	5,8
Spagna	1,3	Spagna	0,7	Spagna	1,0	Spagna	1,5	Spagna	2,3

PASTE ALIMENTARI SECCHE									
2000		2005		2010		2015		2019	
Partner	Export	Partner	Export	Partner	Export	Partner	Export	Partner	Export
Germania	25,5	Francia	34,6	Francia	56,1	Germania	80,0	Germania	97,4
Francia	24,0	Germania	33,8	Germania	50,7	Francia	79,8	Francia	94,7
Giappone	15,8	Giappone	13,7	Giappone	20,1	Giappone	17,1	Regno Unito	27,3
Svizzera	11,3	Svizzera	6,6	Svizzera	13,2	Svizzera	15,9	Svizzera	17,0
Spagna	5,2	Spagna	5,7	Paesi Bassi	5,6	Austria	8,7	Stati Uniti	9,5
Stati Uniti	2,6	Stati Uniti	4,4	Spagna	5,0	Stati Uniti	5,1	Austria	8,4
Regno Unito	2,5	Austria	3,4	Austria	4,7	Spagna	5,0	Giappone	8,3
Austria	2,0	Canada	3,0	Regno Unito	3,3	Regno Unito	5,0	Spagna	5,8
Paesi Bassi	0,5	Paesi Bassi	1,7	Stati Uniti	1,1	Paesi Bassi	1,5	Paesi Bassi	2,4
Canada	0,2	Regno Unito	1,7	Canada	0,2	Canada	0,4	Canada	1,2

Pelati e polpe di pomodoro									
2000		2005		2010		2015		2019	
Partner	Export	Partner	Export	Partner	Export	Partner	Export	Partner	Export
Germania	11,7	Germania	11,7	Germania	23,3	Germania	34,2	Germania	37,7
Francia	10,2	Francia	10,9	Francia	15,5	Francia	15,9	Francia	29,5
Regno Unito	6,4	Regno Unito	4,2	Regno Unito	12,4	Regno Unito	15,5	Regno Unito	10,7
Svizzera	2,5	Paesi Bassi	2,9	Paesi Bassi	4,2	Paesi Bassi	5,9	Paesi Bassi	8,3
Paesi Bassi	1,7	Svizzera	2,4	Austria	3,7	Austria	5,6	Austria	7,6
Austria	0,9	Austria	1,8	Svizzera	3,4	Stati Uniti	4,8	Giappone	6,9
Giappone	0,9	Giappone	1,5	Giappone	1,7	Giappone	4,4	Svizzera	5,6
Spagna	0,9	Spagna	0,5	Stati Uniti	1,4	Svizzera	4,1	Stati Uniti	3,7
Stati Uniti	0,1	Stati Uniti	0,1	Spagna	0,7	Spagna	1,3	Canada	2,6
Canada	0,0	Canada	0,0	Canada	0,2	Canada	0,6	Spagna	2,4

Vini in conf. < 2 l									
2000		2005		2010		2015		2019	
Partner	Export	Partner	Export	Partner	Export	Partner	Export	Partner	Export
Stati Uniti	19,4	Stati Uniti	28,5	Stati Uniti	33,5	Stati Uniti	29,2	Stati Uniti	27,6
Germania	19,2	Spagna	16,9	Germania	16,5	Germania	23,3	Germania	23,7
Regno Unito	10,7	Germania	13,7	Canada	12,9	Canada	14,6	Regno Unito	22,4
Giappone	5,7	Canada	6,3	Spagna	11,7	Giappone	9,2	Canada	16,2
Francia	4,6	Francia	5,1	Regno Unito	10,6	Regno Unito	9,1	Giappone	11,0
Paesi Bassi	3,5	Giappone	4,4	Francia	7,9	Spagna	7,5	Francia	6,2
Spagna	3,3	Regno Unito	4,3	Giappone	4,8	Francia	7,2	Spagna	3,5
Canada	2,4	Paesi Bassi	2,7	Svizzera	3,5	Svizzera	3,5	Svizzera	3,3
Austria	1,5	Svizzera	1,5	Paesi Bassi	1,9	Paesi Bassi	1,8	Paesi Bassi	1,7
Svizzera	1,1	Austria	1,0	Austria	0,7	Austria	0,2	Austria	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il ruolo dell'export agro-alimentare della Regione Emilia-Romagna (2009-2019)

In questa sezione viene rappresentato il ruolo delle esportazioni del settore agroalimentare della regione Emilia-Romagna nel contesto della macro-regione Nord-Est e dell'Italia.

Il contributo all'export agroalimentare del Nord-est, generato dalla Regione Emilia-Romagna, a livello complessivo non è variato in maniera drastica nel corso del tempo. Dal rappresentare il 42,2% dell'intero export agroalimentare del Nord-est nel 2009, oggi tale valore è aumentato e si attesta di poco sopra al 44%.

La peculiarità che emerge dai dati è come tale contributo sia variato in termini di mercati di sbocco. Infatti, i dati evidenziano uno spostamento netto dell'export regionale da mercati riconosciuti come "tradizionali", come sono quelli europei, a mercati nuovi ed emergenti, quali quelli extra-Ue. In quest'ottica si può considerare l'Emilia-Romagna una realtà precorritrice nel panorama della macro-regione Nord-est. Infatti, mentre verso i mercati europei la Regione contribuiva per il 43% all'export del Nord-est, nel 2019 l'Emilia-Romagna rappresenta ancora circa il 40% di quell'export. Al contrario, il dato più sorprendente riguarda la crescita registrata dall'Emilia-Romagna verso i Paesi extra-europei,

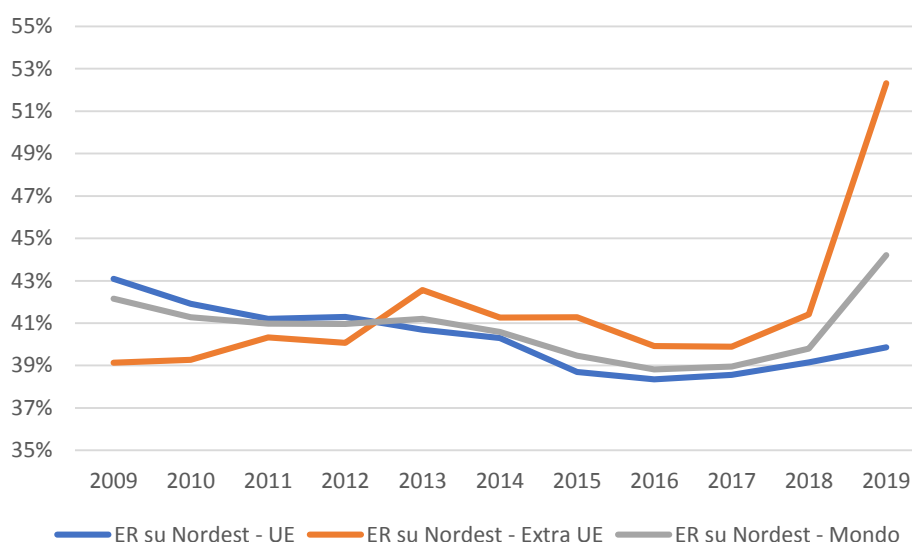
che nel 2019 è stata artefice di oltre il 52% del export complessivo del Nord-est verso tali mercati. Un ruolo di primo piano esercitato nella macro-regione, che si è ben riflesso anche a livello nazionale.

TAVOLA 20 – PESO DELL’EXPORT DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA SULLE ESPORTAZIONI AGROALIMENTARI DEL NORDEST – 2009-2019 - VALORI IN QUOTE PERCENTUALI

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
E-R su Nordest - Mondo	42,2 %	41,3 %	41,0 %	41,0 %	41,2 %	40,6 %	39,5 %	38,8 %	38,9 %	39,8 %	44,2 %
E-R su Nordest – paesi Ue	43,1 %	41,9 %	41,2 %	41,3 %	40,7 %	40,3 %	38,7 %	38,3 %	38,6 %	39,1 %	39,9 %
E-R su Nordest – paesi extra-Ue	39,1 %	39,3 %	40,3 %	40,1 %	42,6 %	41,3 %	41,3 %	39,9 %	39,9 %	41,4 %	52,3 %

Fonte: elaborazioni su dati Istat

FIGURA 22. PESO DELL’EXPORT DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA SULLE ESPORTAZIONI DEL NORDEST – 2009-2019 - VALORI IN QUOTE PERCENTUALI



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L’Emilia-Romagna ha registrato una crescita decisiva dell’export verso i Paesi extra-Ue, che ben si evidenzia anche a livello nazionale. Circa un quinto di tutto l’export agroalimentare nazionale, infatti, è determinato dal contributo di aziende e realtà del territorio emiliano-romagnolo. Questa crescita, che dal 2009 al 2019 segna quasi un raddoppio, è sicuramente imputabile alle strategie di uscita dalla crisi messe in campo dagli operatori agroalimentari regionali, che hanno ricercato come mete dei propri prodotti nuove destinazioni lontane ed emergenti e meno esposte agli effetti della congiuntura, dimostrando una forte flessibilità dell’export regionale.

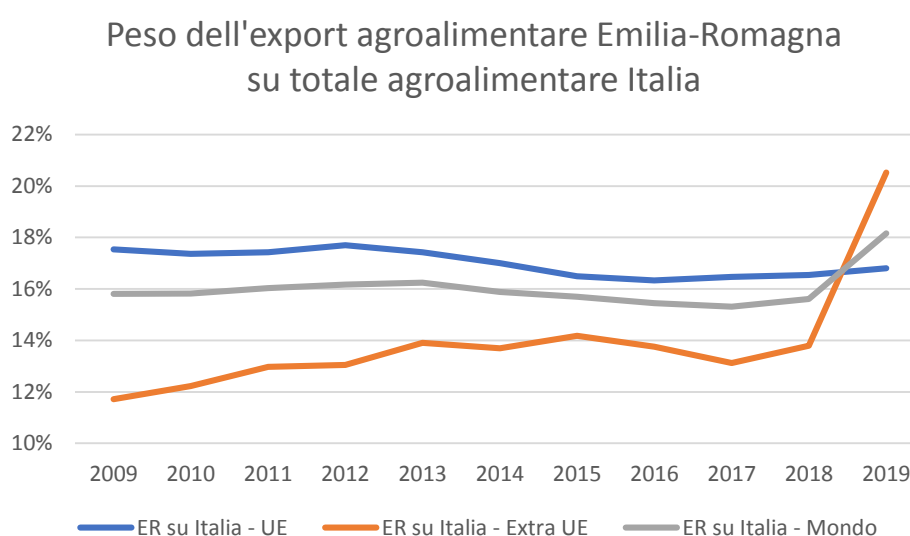
Un ulteriore elemento di rilievo è che la crescita dell’export extra-Ue, esercitata a livello nazionale dalla Regione Emilia-Romagna, non è stata maturata a fronte di una perdita di terreno nei mercati tradizionali europei, seppur questi risultassero sempre più stagnanti e meno dinamici per via della crisi economica che li ha attraversati. La quota di contributo all’export agroalimentare nei mercati europei, infatti, segna solamente una lievissima flessione nel corso dei dieci anni considerati, passando dal 17,5% al 16,8%. Questo dimostra che il cambio di strategia si è realizzato con un ampliamento del portafoglio delle destinazioni e non semplicemente a discapito dei mercati europei.

TAVOLA 21 – PESO DELL’EXPORT AGROALIMENTARE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA SULLE ESPORTAZIONI AGROALIMENTARI ITALIANE – 2009-2019 – VALORI IN QUOTE PERCENTUALI

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
E-R su Italia - Mondo	15,8 %	15,8 %	16,0 %	16,2 %	16,2 %	15,9 %	15,7 %	15,4 %	15,3 %	15,6 %	18,2 %
E-R su Italia – paesi Ue	17,5 %	17,4 %	17,4 %	17,7 %	17,4 %	17,0 %	16,5 %	16,3 %	16,5 %	16,5 %	16,8 %
E-R su Italia – paesi extra Ue	11,7 %	12,2 %	13,0 %	13,1 %	13,9 %	13,7 %	14,2 %	13,8 %	13,1 %	13,8 %	20,5 %

Fonte: elaborazioni su dati Istat

FIGURA 23. PESO DELL’EXPORT AGROALIMENTARE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA SULLE ESPORTAZIONI AGROALIMENTARI ITALIANE PER DESTINAZIONI – 2009-2019 – VALORI IN QUOTE PERCENTUALI



Fonte: elaborazioni su dati Istat

2.3.4 Il Saldo commerciale dell’Emilia-Romagna (2009-2019)

I dati analizzati in questa sezione fanno riferimento a quelli raccolti nel Rapporto Agroalimentare dell’Emilia-Romagna del 2019 e riguardano il saldo commerciale del settore agroalimentare della Regione riferiti al periodo 2009-2019. I dati sono riferiti al settore primario e all’industria alimentare e delle bevande, mentre non includono i dati riferiti all’industria del tabacco.

L’analisi del saldo commerciale del settore agroalimentare emiliano-romagnolo ed italiano nel corso dell’ultimo decennio consente di evidenziare alcune caratteristiche peculiari.

- ❖ I dati del saldo 2009-2019 sembrano confermare la crescita del volume degli scambi con l’estero di prodotti agroalimentari. Il valore negativo del 2009, per entrambi i livelli territoriali, influenza anche i valori del 2010 e 2011, ma è seguito da una stabilizzazione e netta ripresa, a favore delle esportazioni, dell’andamento della bilancia commerciale, elemento che consente di definire il crollo del 2009 un fatto transitorio.
- ❖ A livello nazionale, l’andamento del saldo commerciale agroalimentare subisce fluttuazioni notevolmente più marcate rispetto al contesto regionale, anche prendendo in considerazione il saldo normalizzato. Tale considerazione vale sia per le flessioni negative che per quelle positive. A tal proposito è significativa la costante e marcata ripresa, seppure il dato non passi

mai in territorio positivo, che si registra a partire dal 2011 in poi, con la sola eccezione di una battuta d'arresto registrata in corrispondenza del 2014.

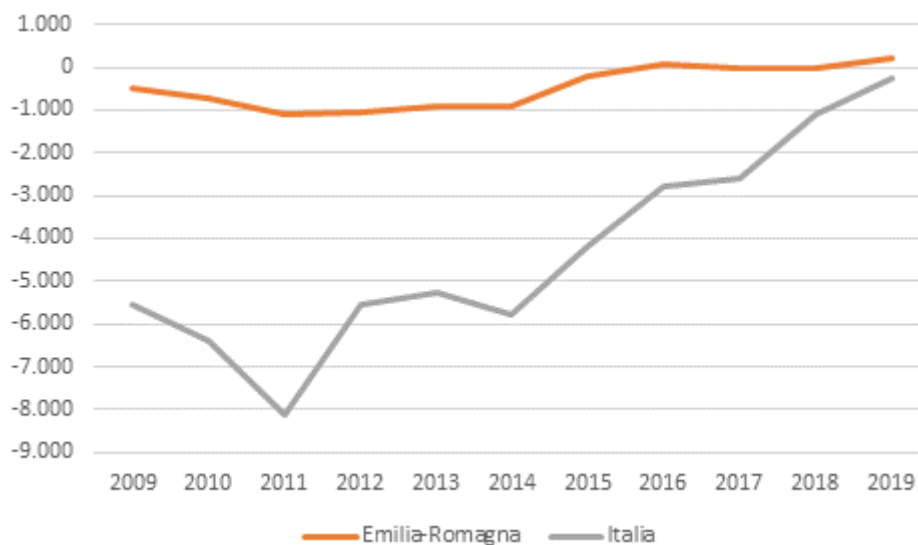
- ❖ A prezzi correnti, nel 2019 le esportazioni agroalimentari regionali crescono nettamente più delle importazioni, generando un saldo con l'estero, per i soli prodotti agroalimentari, di +232 milioni di euro. Nell'ultimo decennio il saldo del 2019 è il secondo caratterizzato dal segno positivo, ma anche quello di maggiore entità (l'altro è quello del 2016, pari a +62 milioni di euro), a fronte dei -1.080 milioni di euro di otto anni prima.
- ❖ Il saldo commerciale agroalimentare nazionale nel 2019 (pari a -261 milioni) è di gran lunga il miglior dato nell'intero decennio considerato.

TAVOLA 22 - SALDO COMMERCIALE DEL SETTORE AGROALIMENTARE - 2009-2019 - MILIONI DI EURO A PREZZI CORRENTI

Territorio	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	-5.568	-6.407	-8.128	-5.559	-5.255	-5.798	-4.179	-2.803	-2.614	-1.106	-261
Emilia-Romagna	-501	-708	-1.080	-1.051	-920	-924	-206	62	-25	-46	232

Fonte: Rapporto agroalimentare dell'Emilia-Romagna 2019, cap.8- Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO

FIGURA 24. SALDO COMMERCIALE DELL'AGROALIMENTARE - 2009-2019 - MILIONI DI EURO A PREZZI CORRENTI



Fonte: Rapporto agroalimentare dell'Emilia-Romagna 2019, cap.8- Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO

Entrando nel merito dei singoli comparti che hanno determinato la buona performance del 2019 del saldo commerciale agroalimentare nazionale e regionale, non può sfuggire il forte dualismo che caratterizza le due principali branche che compongono tale settore, agricoltura e industria alimentare e delle bevande.

Il settore primario, sia nazionale che regionale, è caratterizzato da una bilancia commerciale fortemente negativa sostanzialmente per tutti i comparti di cui si compone. Uniche eccezioni il comparto "Piante vive" e "Prodotti vegetali di bosco non legnosi" a cui si aggiunge, per il contesto regionale, "Prodotti di colture permanenti".

Al contrario, l'industria alimentare e delle bevande esercita un ruolo di traino dell'intero settore agroalimentare per entrambi i livelli territoriali considerati, registrando performance molto positive e in grado di trainare la bilancia commerciale verso un sostanziale pareggio per il contesto nazionale, e in territorio positivo per il contesto regionale.

Artefici di questa performance, per l'Italia, sono indubbiamente i comparti "Bevande" (+7,5 miliardi di euro), "Altri prodotti alimentari" (+4 miliardi di euro) e "Prodotti da forno" (+ 3,4 miliardi di euro). Non molto dissimile il quadro regionale, dove oltre ai tre comparti sopramenzionati, che complessivamente contribuiscono ad un saldo positivo regionale di oltre 1,7 miliardi di euro, si evidenziano le performance di "Prodotti delle industrie lattiero-casearie" (+528 milioni di euro) e "Frutta e ortaggi" (+422 milioni di euro).

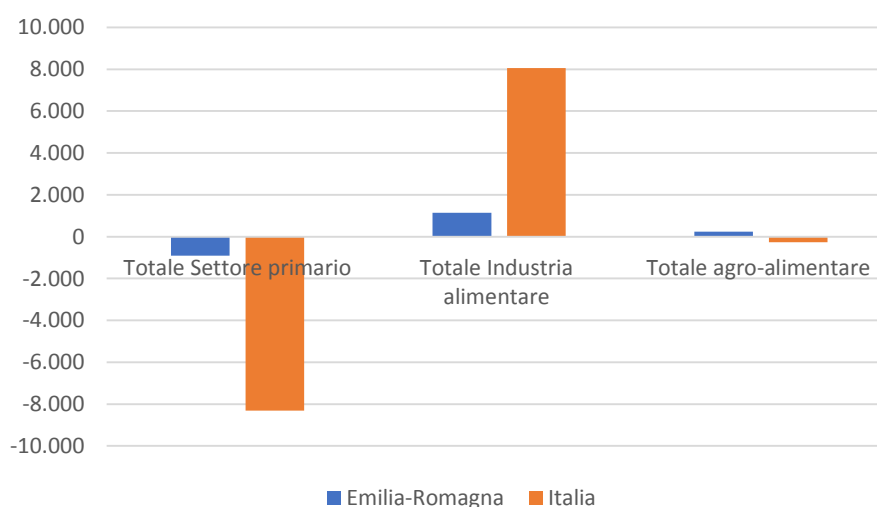
A comprimere il saldo commerciale agroalimentare realizzato dai due livelli territoriali, invece, contribuiscono comparti caratterizzati dalla forte dipendenza verso prodotti esteri, dipendenza che si traduce in un massiccio ricorso alle importazioni sia per il livello nazionale che regionale. Tra questi spiccano il comparto "Pesce, crostacei e molluschi", di gran lunga la peggior performance commerciale nazionale con un deficit di 4,5 miliardi di euro, "Oli e grassi vegetali e animali" (-2 miliardi di euro per l'Italia e -900 milioni di euro per l'Emilia-Romagna) e, in particolare per il contesto nazionale, "Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne" (-2,5 miliardi di euro a livello nazionale, ma "solamente" -200 milioni di euro a livello regionale). I tre comparti segnano complessivamente valore "meno" nella bilancia commerciale nazionale per oltre 8,5 miliardi di euro, mentre per l'Emilia-Romagna il saldo negativo è pari a circa -1,5 miliardi di euro.

TAVOLA 23 - SALDO COMMERCIALE AGROALIMENTARE PER PRINCIPALI COMPARTI - 2019 - MILIONI DI EURO A PREZZI CORRENTI

	Italia	Emilia-Romagna
Prodotti di colture agricole non permanenti	-3.517	-941
Prodotti di colture permanenti	-1.774	183
Piante vive	345	56
Animali vivi e prodotti di origine animale	-2.118	-157
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	-1	0
Legno grezzo	-206	-12
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	113	4
Pesci e altri prod. di pesca e acquacoltura	-1.161	-41
Totale Settore primario	-8.318	-908
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	-2.536	-197
Pesce, crostacei e molluschi lavor. e conserv.	-4.020	-682
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	1.737	422
Oli e grassi vegetali e animali	-2.132	-877
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	-78	528
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	443	14
Prodotti da forno e farinacei	3.406	573
Prodotti per l'alimentazione degli animali	-113	147
Altri prodotti alimentari	3.901	875
Bevande	7.450	338
Totale Industria alimentare e delle bevande	8.057	1.140
Totale agroalimentare	-261	232

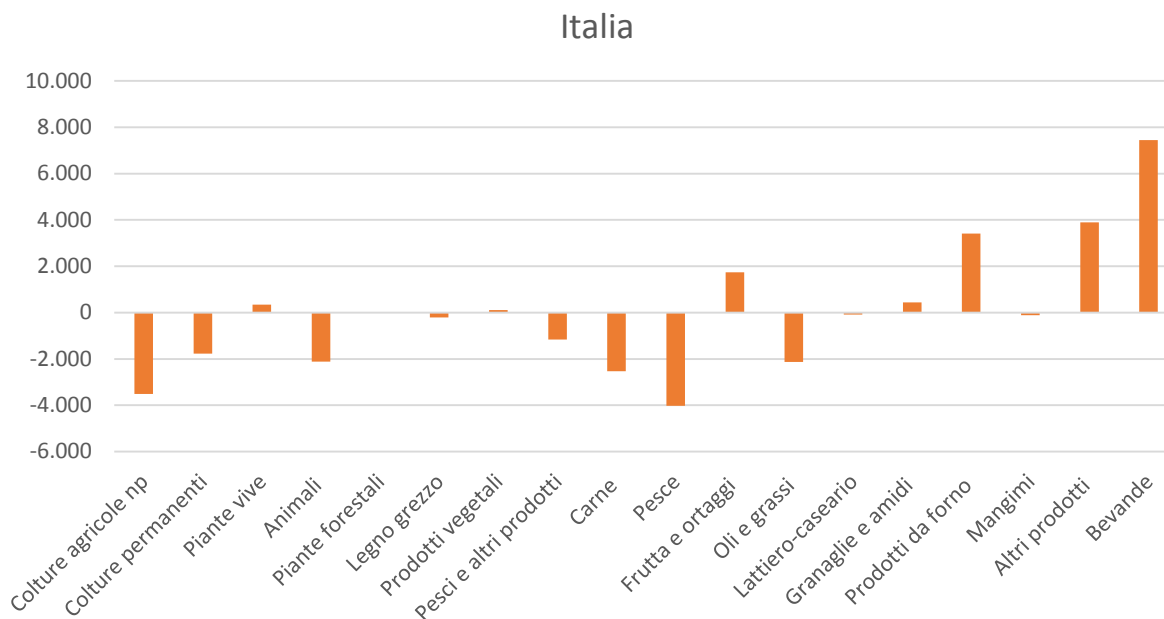
Fonte: Rapporto agroalimentare dell'Emilia-Romagna 2019, cap.8- Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO

FIGURA 25. SALDO COMMERCIALE DELL'ITALIA E DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NEL SETTORE AGROALIMENTARE PER MACRO-COMPARTI - 2019 - MILIONI DI EURO A PREZZI CORRENTI



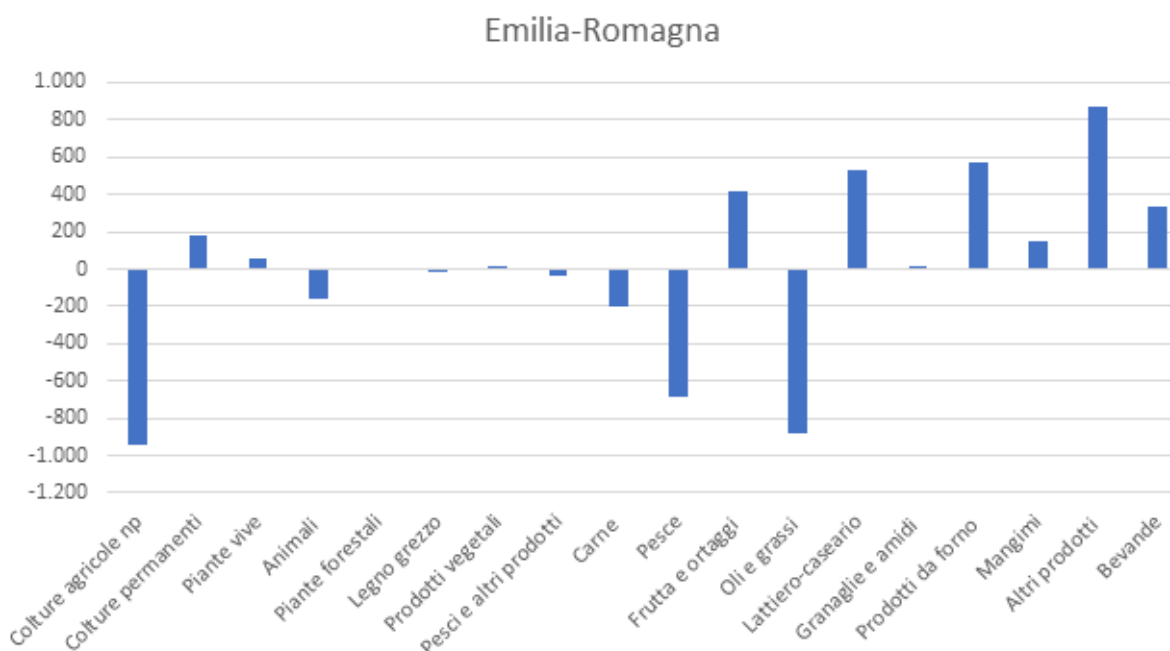
Fonte: Rapporto agroalimentare dell'Emilia-Romagna 2019, cap.8- Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO

FIGURA 26. SALDO COMMERCIALE AGROALIMENTARE DELL'ITALIA PER PRINCIPALI COMPARTI - 2019 - MILIONI DI EURO A PREZZI CORRENTI



Fonte: Rapporto agroalimentare dell'Emilia-Romagna 2019, cap.8- Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO

FIGURA 27. SALDO COMMERCIALE AGROALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA PER PRINCIPALI COMPARTI - 2019 - MILIONI DI EURO A PREZZI CORRENTI



Fonte: Rapporto agroalimentare dell'Emilia-Romagna 2019, cap.8- Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO

Per entrare nel dettaglio dei comparti, sono stati selezionati i primi cinque prodotti per valore delle esportazioni nel 2019, per ciascun livello territoriale, espressi in base alla classificazione HS (Harmonized System, sistema armonizzato) a sei cifre, L'insieme dei primi 5 prodotti selezionati

concorre, nel 2019, a più del 20% dell'export regionale emiliano-romagnolo, ad oltre il 32% di export nel caso del Nord-Est e a circa il 25% dell'export nazionale.

Considerando i valori delle esportazioni del 2019, è possibile notare come i primi 5 prodotti esportati dalle imprese agroalimentari emiliano-romagnole siano guidati dai formaggi stagionati, trainati a loro volta dalla performance del Parmigiano-Reggiano, che a partire dal 2000 hanno fatto registrare un netto trend di crescita, raggiungendo nell'ultimo anno un valore delle esportazioni pari a oltre cinque volte quello registrato venti anni fa.

Al secondo posto si trovano le paste alimentari secche. Il valore delle esportazioni di questa tipologia di prodotti ha a sua volta fatto registrare un trend crescente negli ultimi due decenni, quasi triplicando il valore iniziale.

Al terzo posto, con un trend sempre positivo ma meno netto, si trovano i prosciutti crudi. Il valore delle esportazioni di questi prodotti, che sono particolarmente sensibili ai cambiamenti delle regolazioni relative al commercio internazionale, in particolare verso paesi extra-Ue, nel 2019 è aumentato di circa un terzo rispetto al 2000, dopo aver fatto registrare una flessione tra il 2000 e il 2005, ampiamente recuperata nel quinquennio successivo.

Al quarto posto, ma con un trend di crescita del valore delle esportazioni decisamente rapido, si trovano i pelati e le polpe di pomodoro. Le esportazioni di questi prodotti hanno visto il loro valore quadruplicarsi negli ultimi due decenni, facendo registrare una performance simile a quella dei formaggi stagionati in termini di tassi di crescita.

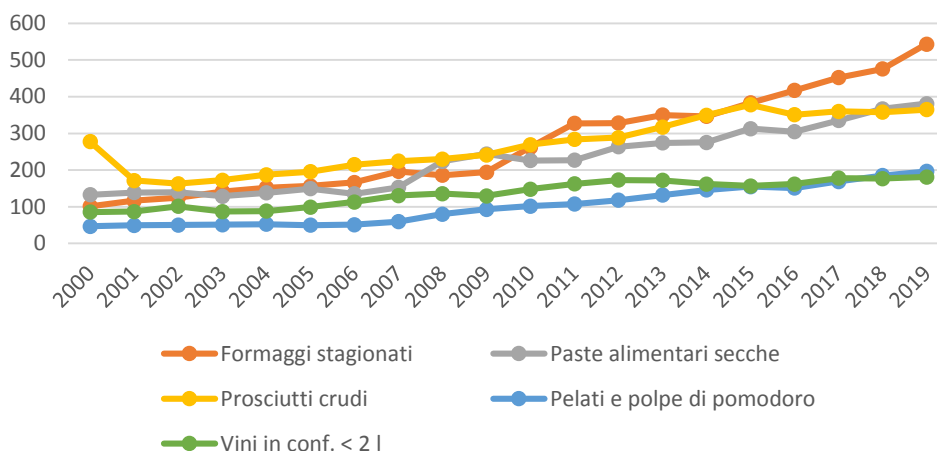
Al quinto posto, infine, si trovano i vini in confezione minore di due litri. Anche per i vini, i valori delle esportazioni sono aumentati negli ultimi venti anni, raddoppiando nel corso del ventennio.

TAVOLA 24 – TREND DEI PRIMI 5 PRODOTTI PER VALORE DELLE ESPORTAZIONI – EMILIA-ROMAGNA – 2000-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO

Prodotto	2000	2005	2010	2015	2019
Formaggi stagionati	101,4	156,6	262,2	383,3	543,4
Paste alimentari secche	132,6	149,3	226,0	313,1	381,1
Prosciutti crudi	277,8	195,5	269,3	378,1	364,8
Pelati e polpe di pomodoro	46,9	50,0	101,8	154,9	196,6
Vini in confezioni < 2 l	85,5	99,1	148,1	156,7	181,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

FIGURA 28. TREND DEI PRIMI 5 PRODOTTI PER VALORE DELLE ESPORTAZIONI – EMILIA-ROMAGNA – 2000-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO



Fonte: elaborazioni su dati Istat

In termini di prodotti agricoli, un settore molto rilevante per la filiera agroalimentare della regione Emilia-Romagna per quanto riguarda gli scambi con l'estero è quello della frutta.

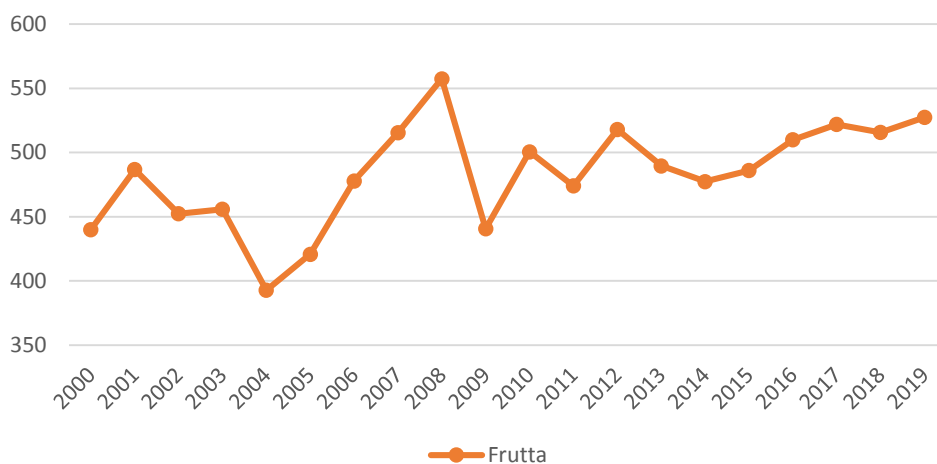
Il comparto frutticolo ha fatto registrare negli ultimi venti anni un trend di crescita altalenante, seppure tendenzialmente crescente. Dal 2000 al 2019, infatti, il valore delle esportazioni di frutta registrati dalle imprese emiliano-romagnole è cresciuto di circa 90 milioni di euro. In questo periodo, tuttavia, si sono registrati dei cali del valore delle esportazioni della frutta tra il 2000 e il 2005 e tra il 2010 e il 2015; tutti i cali sono stati comunque recuperati nei rispettivi quinquenni successivi.

TAVOLA 25 – TREND DELLA FRUTTA PER VALORE DELLE ESPORTAZIONI – EMILIA-ROMAGNA – 2000-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO

Prodotto	2000	2005	2010	2015	2019
Frutta fresca	440,0	420,8	500,6	486,0	527,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

FIGURA 29. TREND DI ORTAGGI E LEGUMI E FRUTTA PER VALORE DELLE ESPORTAZIONI – EMILIA-ROMAGNA – 2000-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO



Fonte: elaborazioni su dati Istat

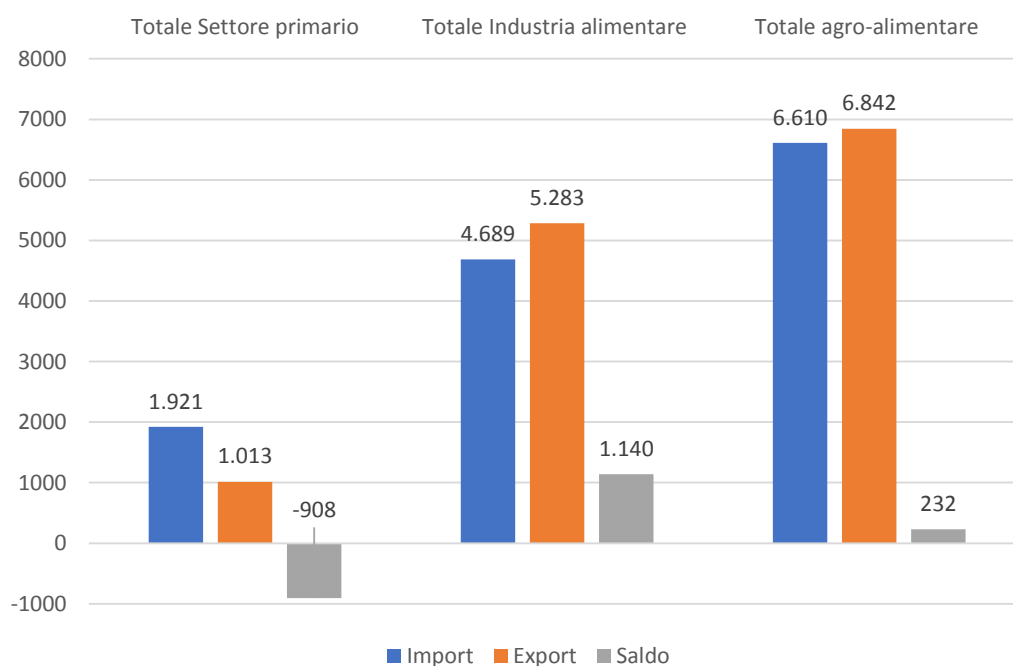
In conclusione, si può notare come il saldo commerciale del settore agroalimentare della Regione Emilia-Romagna per il 2019 sia positivo, facendo registrare un avanzo di 232 milioni di euro. Analizzando la situazione dei macro-comparti, tuttavia, si nota come il saldo della bilancia commerciale del settore agroalimentare sia trainato dal comparto dell'industria alimentare e delle bevande che, con un saldo positivo di 1.140 milioni di euro compensa il disavanzo commerciale del settore primario, che è di oltre 900 milioni di euro.

TAVOLA 26 - IMPORT, EXPORT E SALDO COMMERCIALE AGROALIMENTARE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA - 2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO

	<i>Import</i>	<i>Export</i>	<i>Saldo</i>
Totale Settore primario	1.921	1.013	-908
Totale Industria alimentare e bevande	4.689	5.283	1.140
Totale agro-alimentare	6.610	6.842	232

Fonte: Rapporto agroalimentare dell'Emilia-Romagna 2019, cap.8- Elaborazioni ISMEA su dati Istat nella classificazione ATECO

FIGURA 30. IMPORT, EXPORT E SALDO COMMERCIALE AGROALIMENTARE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA - 2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO



Fonte: Rapporto agroalimentare dell'Emilia-Romagna 2019, cap.8- Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO

2.4 Altri indicatori

2.4.1 Produzione e Valore Aggiunto in agricoltura

Grazie ai dati forniti da Istat e Ismea è possibile identificare le principali dinamiche in atto nel settore agricoltura, in particolare per ciò che concerne il valore della produzione, il valore aggiunto e l'incidenza dei consumi intermedi sulla produzione a prezzi base, per Italia, Nord-est ed Emilia-Romagna.

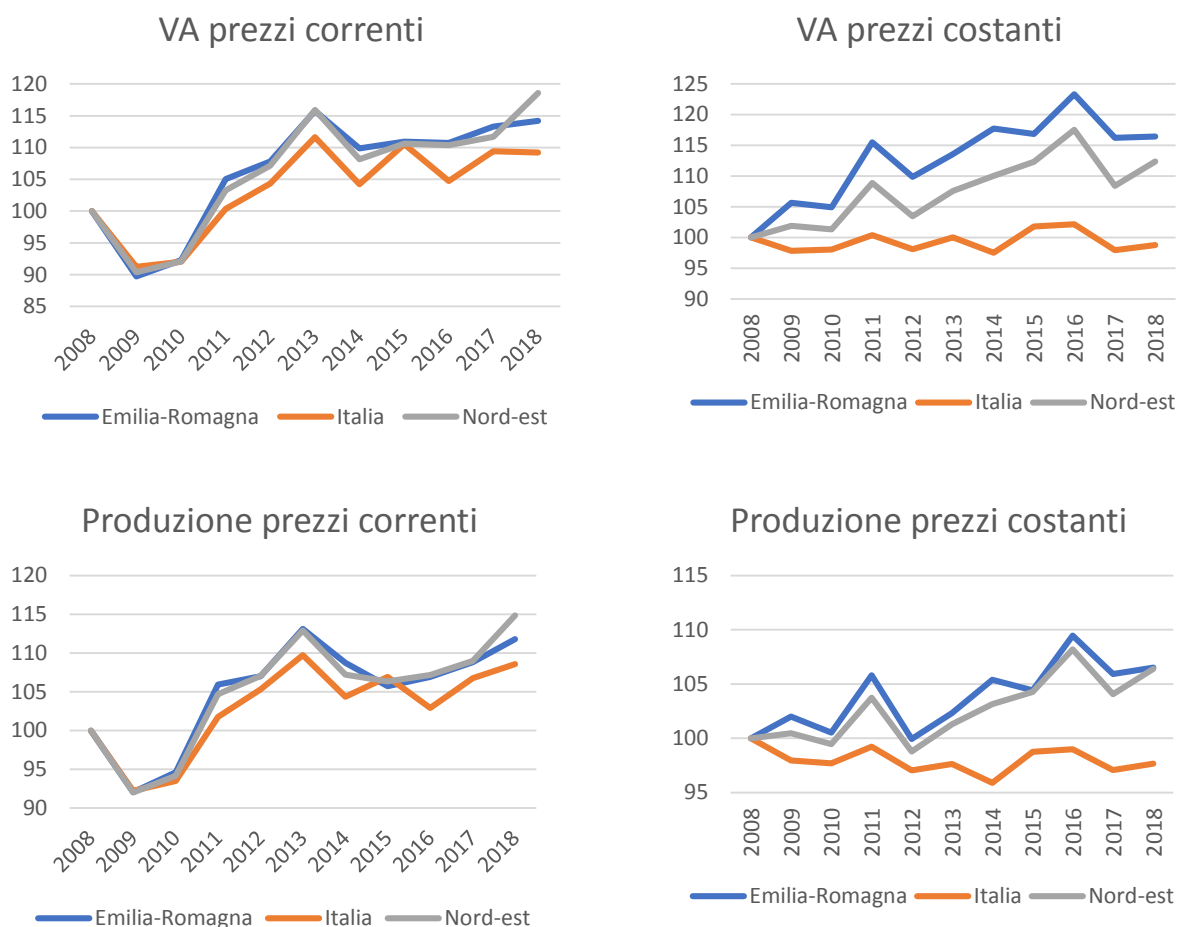
Nell'arco del periodo 2008-2018 il valore della produzione agricola italiana ha registrato un aumento sostanziale grazie ad una dinamica crescente dei prezzi. La produzione in valore è cresciuta notevolmente sino al 2013, per poi seguire un andamento altalenante nel corso degli ultimi anni. Anche Nord-est ed Emilia-Romagna hanno seguito circa lo stesso trend, seppur mostrando andamenti più positivi, come dimostrato dai valori pari a 106 della produzione a prezzi costanti, con base 2008=100, registrati nel 2018 per i due livelli territoriali. La produzione italiana in termini costanti, invece, sembra essere progressivamente calata, registrando un valore di 97,6, con base 2008=100. Per quanto riguarda il valore aggiunto del settore agricolo, in Italia nel 2018 è di oltre 9 punti superiore al valore del 2008 in termini correnti, mentre risulta sostanzialmente invariato in termini costanti. Nord-est ed Emilia-Romagna riescono a fare decisamente meglio del dato nazionale, evidenziando un buon incremento di valore, che si attesta nel 2018 a 112 e 116 per i due livelli territoriali, con base 2008=100, a prezzi costanti.

TAVOLA 27 – EVOLUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO E DELLA PRODUZIONE IN AGRICOLTURA A PREZZI CORRENTI E PREZZI COSTANTI - 2008-2018 (2008=100)

Indicatore	Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Valore aggiunto prezzi costanti	Italia	100	97,8	98,0	100,4	98,1	100,0	97,5	101,8	102,2	97,9	98,8
Valore aggiunto prezzi costanti	Nord-est	100	101,9	101,3	108,9	103,5	107,6	110,0	112,3	117,5	108,4	112,4
Valore aggiunto prezzi costanti	Emilia-Romagna	100	105,6	104,9	115,5	109,9	113,6	117,8	116,8	123,3	116,2	116,5
Indicatore	Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Valore aggiunto prezzi correnti	Italia	100	91,2	92,1	100,3	104,3	111,6	104,2	110,5	104,7	109,4	109,2
Valore aggiunto prezzi correnti	Nord-est	100	90,4	92,1	103,3	107,1	115,9	108,1	110,6	110,4	111,7	118,6
Valore aggiunto prezzi correnti	Emilia-Romagna	100	89,7	92,3	105,0	107,8	115,8	109,9	110,9	110,7	113,3	114,2
Indicatore	Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Produzione ai prezzi correnti	Italia	100	92,2	93,5	101,8	105,3	109,7	104,3	106,9	102,9	106,8	108,6
Produzione ai prezzi correnti	Nord-est	100	92,0	94,1	104,7	107,1	112,9	107,2	106,4	107,2	109,0	114,8
Produzione ai prezzi correnti	Emilia-Romagna	100	92,1	94,6	105,9	107,0	113,1	108,7	105,7	106,9	108,8	111,8
Indicatore	Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Produzione prezzi costanti	Italia	100	97,9	97,7	99,2	97,0	97,6	95,9	98,7	99,0	97,1	97,6
Produzione prezzi costanti	Nord-est	100	100,5	99,5	103,7	98,8	101,3	103,2	104,3	108,2	104,1	106,4
Produzione prezzi costanti	Emilia-Romagna	100	102,0	100,5	105,8	99,9	102,3	105,4	104,4	109,5	105,9	106,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat; Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività

FIGURA 31. EVOLUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO E DELLA PRODUZIONE IN AGRICOLTURA A PREZZI CORRENTI E PREZZI COSTANTI - 2008-2018 (2008=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat; Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività

2.4.2 Consumi intermedi

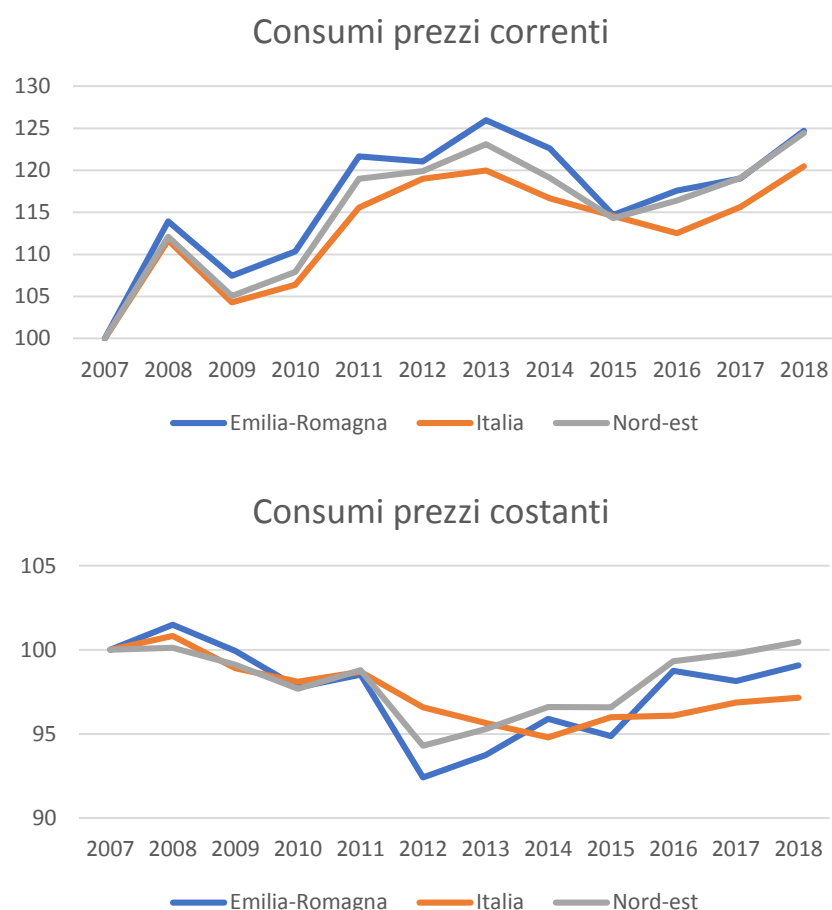
Le performance sopra menzionate sono derivate da una crescita dei prezzi degli input correnti di produzione, mentre le quantità sono diminuite nel decennio: i consumi intermedi a valori costanti hanno infatti registrato un andamento decrescente fino al 2015 per l'Italia, salvo poi innescare un leggero recupero nell'ultimo triennio. Lo stesso andamento decrescente si è registrato anche per Nord-est ed Emilia-Romagna, ma la ripresa sembra essersi accesa in questi territori già a partire dal 2013, anno seguente il drammatico terremoto che ha scosso la Regione (creando il picco negativo dei consumi intermedi nel 2012).

TAVOLA 28 – ANDAMENTO DEI CONSUMI INTERMEDI A PREZZI CORRENTI E A PREZZI COSTANTI IN AGRICOLTURA – 2007-2018 (2007=100)

Indicatore	Territorio	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Consumi ai prezzi correnti	Italia	100,0	111,7	104,3	106,4	115,6	119,0	120,0	116,7	114,6	112,5	115,6	120,5
Consumi ai prezzi correnti	Nord-est	100,0	112,1	105,1	107,9	119,0	119,9	123,1	119,1	114,3	116,4	119,1	124,4
Consumi ai prezzi correnti	Emilia-Romagna	100,0	113,9	107,4	110,3	121,6	121,0	126,0	122,6	114,7	117,6	119,0	124,7
Indicatore	Territorio	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Consumi ai prezzi costanti	Italia	100,0	100,8	98,9	98,1	98,7	96,6	95,6	94,8	96,0	96,1	96,9	97,2
Consumi ai prezzi costanti	Nord-est	100,0	100,1	99,1	97,7	98,8	94,3	95,3	96,6	96,6	99,3	99,8	100,5
Consumi ai prezzi costanti	Emilia-Romagna	100,0	101,5	99,9	97,8	98,5	92,4	93,7	95,9	94,9	98,8	98,1	99,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat; Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività

FIGURA 32. ANDAMENTO DEI CONSUMI INTERMEDI A PREZZI CORRENTI E A PREZZI COSTANTI IN AGRICOLTURA – 2007-2018 (2007=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat; Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività

2.4.3 Produttività del lavoro

La stagnazione della produttività del lavoro è spesso riconosciuta come la principale causa dell'arretratezza del tessuto economico italiano rispetto a quello dei principali competitor, europei ed internazionali. La scarsa produttività, infatti, si traduce in una ridotta crescita del PIL che, a sua volta,

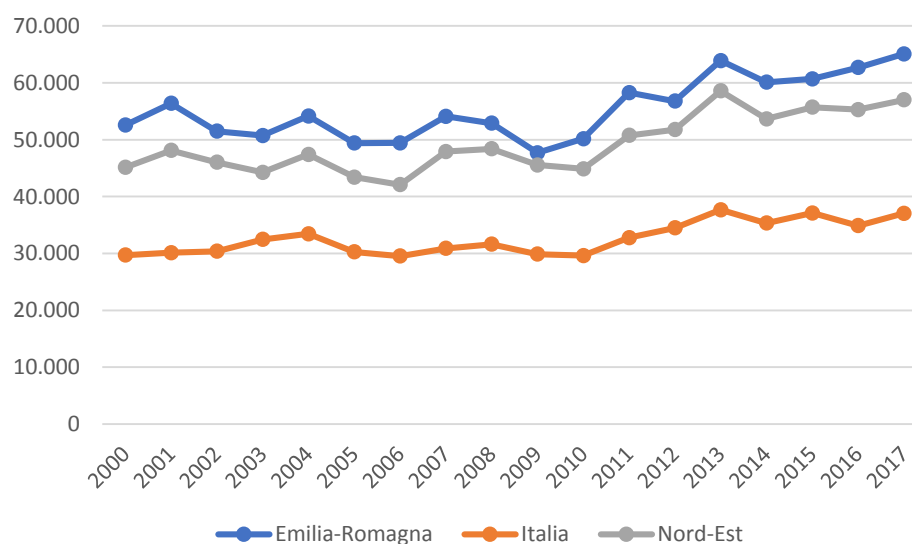
determina conseguenze negative in ambito macroeconomico nazionale. Tuttavia, i dati mostrati di seguito, evidenziano una costante, seppur moderata, crescita dell'indicatore nel corso negli anni, particolarmente accentuata nel quinquennio 2010-2015, ma anche negli anni successivi, per tutti i territori considerati. In termini assoluti, Nord-est ed Emilia-Romagna possono vantare in ambito agricolo un livello di produttività decisamente superiore alla media nazionale, arrivando persino, nel caso dell'Emilia-Romagna, a doppiarne la performance (65.000 contro 37.000).

TAVOLA 29 – EVOLUZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO IN AGRICOLTURA – 2000-2017 - VALORI IN EURO

	2000	2005	2010	2015	2016	2017
Italia	29.711	30.262	29.616	37.101	34.886	37.040
Nord-Est	45.134	43.416	44.882	55.709	55.278	56.995
Emilia-Romagna	52.566	49.403	50.160	60.692	62.685	65.086

Fonte: Elaborazioni su dati Istat; Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività

FIGURA 33. EVOLUZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO IN AGRICOLTURA – 2000-2017 - VALORI IN EURO



Fonte: Elaborazioni su dati Istat; Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività

Appendice

Le esportazioni del settore agroalimentare della Regione Emilia-Romagna per comparti

TAVOLA 1 – ESPORTAZIONI TOTALI DELL'ITALIA – 2009-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.523	5.576	5.800	5.822	5.982	5.922	6.620	6.851	7.115	6.876	6.769
Industria Alimentare, bevande e tabacco	19.887	22.185	24.419	26.086	27.512	28.390	30.274	31.576	34.161	35.474	37.810
Totale agroalimentare	24.410	27.761	30.219	31.908	33.494	34.312	36.894	38.428	41.277	42.350	44.579

Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLA 2 – ESPORTAZIONI DELL'ITALIA VERSO I PAESI DELL'UE – 2009-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.738	4.606	4.687	4.645	4.739	4.572	5.060	5.394	5.713	5.615	5.356
Industria Alimentare, bevande e tabacco	13.440	14.822	16.101	16.771	17.568	18.131	19.098	19.794	21.244	22.280	22.943
Totale agroalimentare	17.178	19.429	20.788	21.417	22.308	22.703	24.159	25.189	26.958	27.895	28.299

Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLA 3 – ESPORTAZIONI DELL'ITALIA VERSO I PAESI EXTRA-UE – 2009-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	784	969	1.112	1.176	1.242	1.349	1.559	1.457	1.401	1.260	1.413
Industria Alimentare, bevande e tabacco	6.447	7.362	8.317	9.314	9.943	10.259	11.175	11.782	12.917	13.193	14.867
Totale agroalimentare	7.232	8.332	9.430	10.490	11.186	11.608	12.735	13.239	14.318	14.454	16.280

Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLA 4 – ESPORTAZIONI TOTALI DELLE REGIONI DEL NORD-EST – 2009-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.892	2.307	2.431	2.494	2.482	2.438	2.698	2.805	2.877	2.697	2.679
Industria Alimentare, bevande e tabacco	7.262	8.335	9.394	10.100	10.722	10.989	11.969	12.485	13.343	13.911	15.631
Totale agro-alimentare	9.154	10.643	11.826	12.595	13.205	13.427	14.667	15.291	16.221	16.608	18.310

Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLA 5 – ESPORTAZIONI DELLE REGIONI DEL NORD-EST VERSO I PAESI UE – 2009-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.621	1.960	2.038	2.037	2.024	1.949	2.136	2.238	2.368	2.218	2.114
Industria Alimentare, bevande e tabacco	5.369	6.089	6.754	7.141	7.528	7.627	8.157	8.490	9.142	9.575	9.810
Totale agroalimentare	6.990	8.050	8.792	9.178	9.552	9.576	10.293	10.729	11.511	11.792	11.924

Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLA 6 – ESPORTAZIONI DELLE REGIONI DEL NORD-EST VERSO I PAESI EXTRA-UE – 2009-2019 – VALORI IN MILIONI DI EURO

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	271	347	393	458	459	490	563	567	510	480	565
Industria Alimentare, bevande e tabacco	1.894	2.246	2.641	2.959	3.195	3.362	3.812	3.996	4.201	4.336	5.820
Totale agroalimentare	2.164	2.593	3.034	3.418	3.653	3.852	4.375	4.562	4.710	4.816	6.386

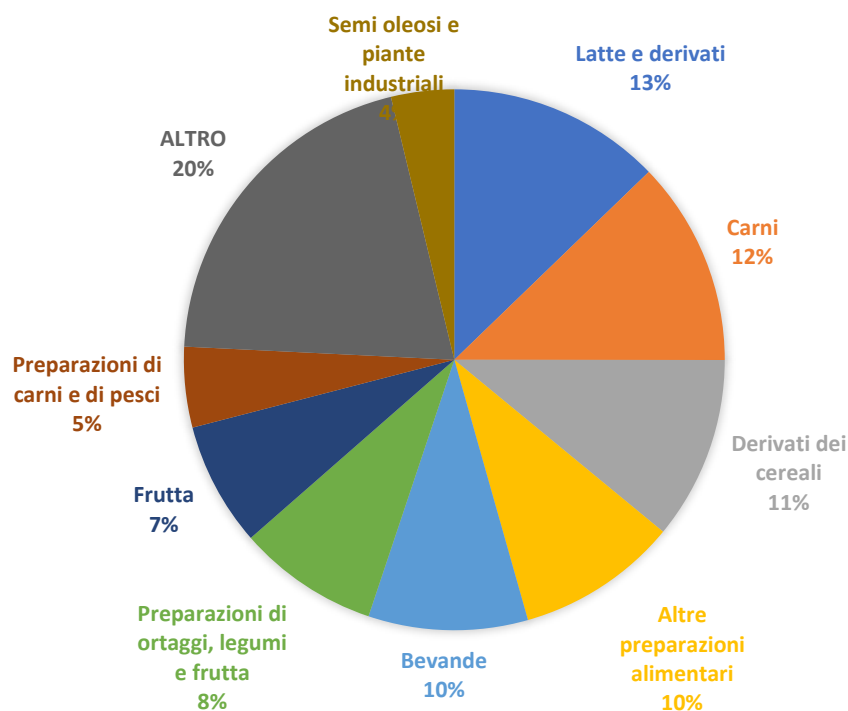
Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLA 7 – COMPOSIZIONE DELL'EXPORT AGROALIMENTARE PER COMPARTI – EMILIA-ROMAGNA – 2019 – VALORI IN EURO E QUOTE PERCENTUALI

Comparto	Valori Export (euro)	% su Totale
Tabacco	1.253.514.437	15,5
Latte e derivati	909.529.115	11,2
Carni	871.464.027	10,8
Derivati dei cereali	779.638.718	9,6
Altre preparazioni alimentari	686.970.728	8,5
Bevande	678.535.198	8,4
Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	599.527.727	7,4
Frutta	527.411.239	6,5
Preparazioni di carni e di pesci	342.625.181	4,2
Semi oleosi e piante industriali	268.318.173	3,3
Residui delle industrie alimentari	233.609.715	2,9
Oli e grassi animali e vegetali	233.338.885	2,9
Caffè, tè e spezie	169.583.719	2,1
Cacao e preparazioni a base di cacao	103.694.540	1,3
Prodotti vivaistici e fiori recisi	89.999.611	1,1
Pesci	78.525.065	1,0
Ortaggi e legumi	69.761.234	0,9
Macinazione dei cereali	63.370.843	0,8
Altri prodotti di origine animale	53.694.520	0,7
Cereali	37.731.720	0,5
Gomme e resine	22.048.244	0,3
Zuccheri e derivati	21.362.370	0,3
Animali	11.291.013	0,1
Altri vegetali	128.082	0,1
Totale	8.105.674.104	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat

FIGURA 1. COMPOSIZIONE DELL'EXPORT AGROALIMENTARE PER COMPARTI – EMILIA-ROMAGNA – 2019 - VALORI IN QUOTE PERCENTUALI



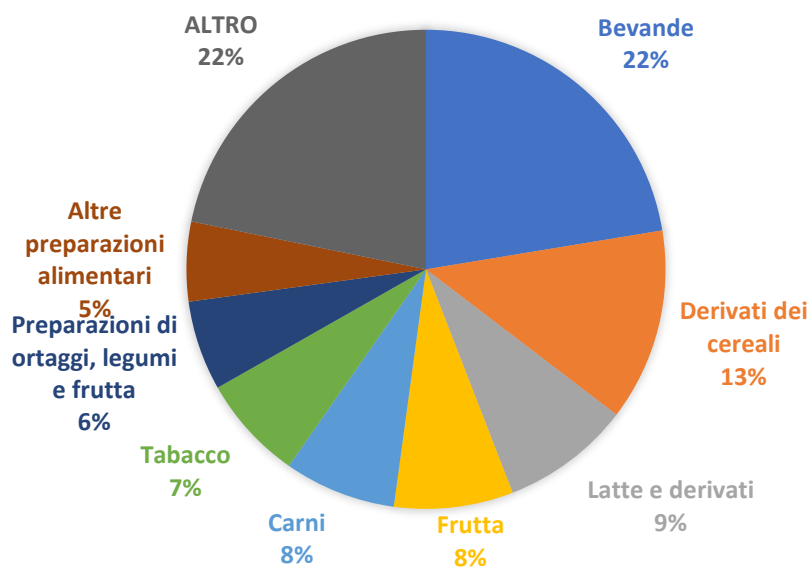
Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLA 8 – COMPOSIZIONE DELL'EXPORT AGROALIMENTARE PER COMPARTI – NORD-EST – 2019 – VALORI IN EURO E QUOTE PERCENTUALI

Comparto	Valori Export (euro)	% su Totale
Bevande	4.095.716.859	22,4
Derivati dei cereali	2.371.930.126	13,0
Latte e derivati	1.596.920.717	8,7
Frutta	1.470.591.949	8,0
Carni	1.380.038.296	7,5
Tabacco	1.294.503.303	7,1
Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	1.108.282.058	6,1
Altre preparazioni alimentari	981.486.808	5,4
Caffè, tè e spezie	594.236.089	3,3
Preparazioni di carni e di pesci	585.195.475	3,2
Residui delle industrie alimentari	544.679.489	3,0
Ortaggi e legumi	496.506.408	2,7
Semi oleosi e piante industriali	390.390.337	2,1
Oli e grassi animali e vegetali	359.839.774	2,0
Pesci	223.889.733	1,2
Prodotti vivaistici e fiori recisi	193.010.400	1,1
Cacao e preparazioni a base di cacao	181.474.921	1,0
Macinazione dei cereali	136.835.162	0,7
Altri prodotti di origine animale	99.593.952	0,5
Cereali	68.604.435	0,4
Zuccheri e derivati	60.854.157	0,3
Gomme e resine	27.812.031	0,2
Animali	20.380.831	0,1
Altri vegetali	1.395.577	0,0
Totale	18.284.168.887	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat

FIGURA 2. COMPOSIZIONE DELL'EXPORT AGROALIMENTARE PER COMPARTI – NORD-EST – 2019 – VALORI IN QUOTE PERCENTUALI



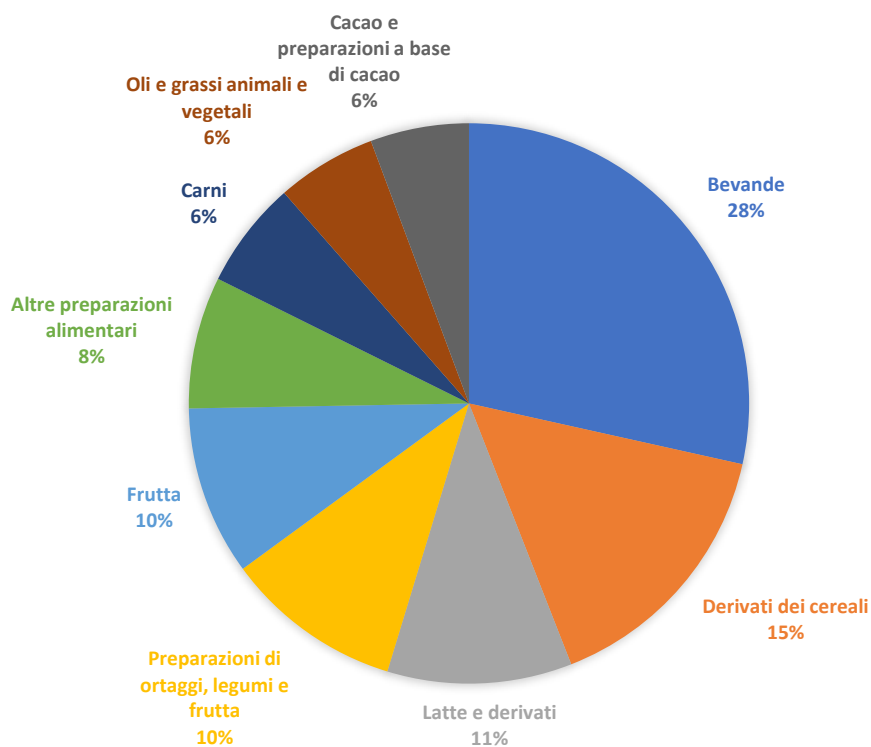
Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLA 9 – COMPOSIZIONE DELL'EXPORT AGROALIMENTARE PER COMPARTI – ITALIA – 2019 - VALORI IN EURO E QUOTE PERCENTUALI

Comparto	Valori Export (euro)	% su Totale
Bevande	9.702.031.267	21,8
Derivati dei cereali	5.303.530.882	11,9
Latte e derivati	3.628.777.195	8,1
Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	3.489.341.762	7,8
Frutta	3.326.421.797	7,5
Altre preparazioni alimentari	2.594.276.797	5,8
Carni	2.111.472.723	4,7
Oli e grassi animali e vegetali	1.967.062.774	4,4
Cacao e preparazioni a base di cacao	1.938.934.439	4,3
Caffè, tè e spezie	1.594.345.578	3,6
Tabacco	1.564.604.013	3,5
Ortaggi e legumi	1.559.559.936	3,5
Preparazioni di carni e di pesci	1.148.217.313	2,6
Residui delle industrie alimentari	961.425.562	2,2
Prodotti vivaistici e fiori recisi	904.649.386	2,0
Cereali	642.492.163	1,4
Semi oleosi e piante industriali	569.231.731	1,3
Pesci	410.352.008	0,9
Macinazione dei cereali	382.843.382	0,9
Zuccheri e derivati	329.826.059	0,7
Gomme e resine	263.450.921	0,6
Altri prodotti di origine animale	156.592.422	0,4
Animali	35.211.387	0,1
Altri vegetali	5.442.979	0,0
Totale	44.590.094.476	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat

FIGURA 34. COMPOSIZIONE DELL'EXPORT AGROALIMENTARE PER COMPARTI – ITALIA – 2019 - VALORI IN QUOTE PERCENTUALI



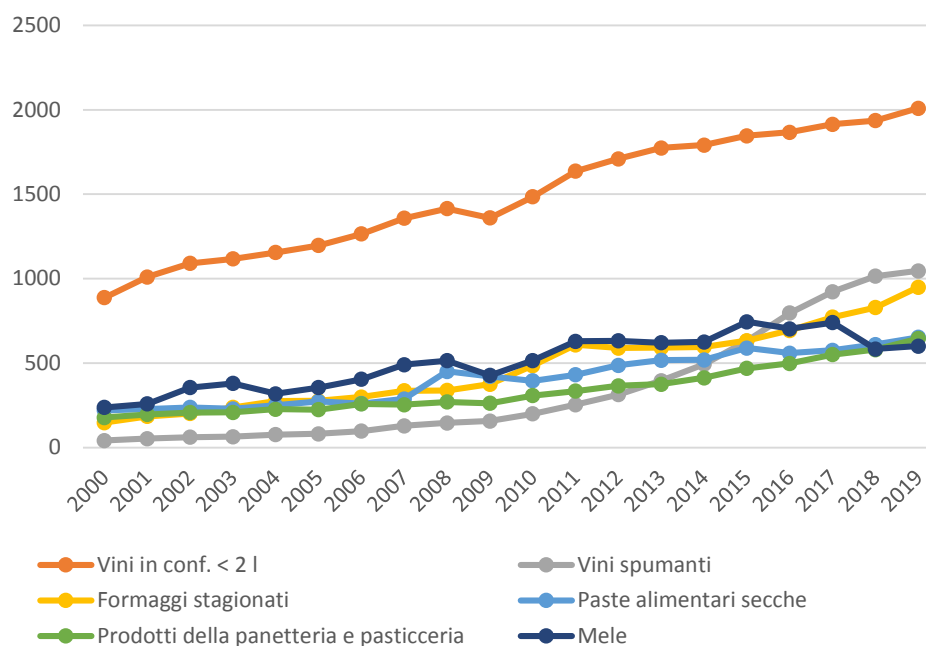
Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLA 10 – TREND DEI PRIMI 5 PRODOTTI PER VALORE DELLE ESPORTAZIONI – NORD-EST – 2000-2019 - VALORI IN MILIONI DI EURO

Prodotto	2000	2005	2010	2015	2019
Vini in conf. < 2 l	888,0	1.196,7	1.484,9	1.846,2	2.009,1
Vini spumanti	41,3	80,8	200,0	631,0	1.046,4
Formaggi stagionati	147,2	276,5	485,2	632,7	949,0
Paste alimentari secche	220,8	273,0	394,8	589,0	653,2
Prodotti della panetteria e pasticceria	178,1	224,2	307,8	469,3	645,1
Mele	237,7	355,5	515,2	744,6	600,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

FIGURA 4. TREND DEI PRIMI 5 PRODOTTI PER VALORE DELLE ESPORTAZIONI – NORD-EST – 2000-2019 - VALORI IN MILIONI DI EURO



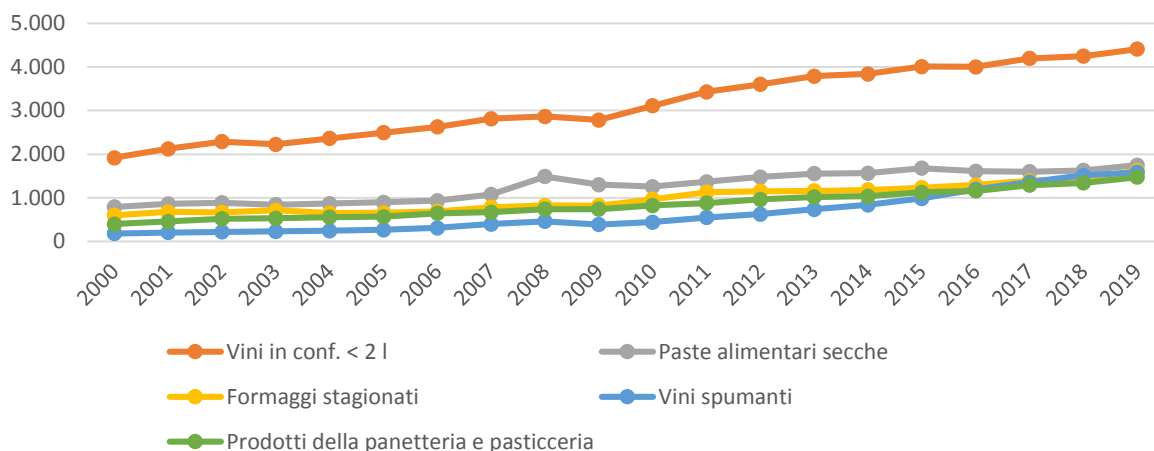
Fonte: elaborazioni su dati Istat

TAVOLA 11 – TREND DEI PRIMI 5 PRODOTTI PER VALORE DELLE ESPORTAZIONI – ITALIA – 2000-2019 - VALORI IN MILIONI DI EURO

Prodotto	2000	2005	2010	2015	2019
Vini in conf. < 2 l	1.918,3	2.495,4	3.111,5	4.010,8	4.411,7
Paste alimentari secche	792,3	896,3	1.259,3	1.677,8	1.751,0
Formaggi stagionati	600,5	655,3	967,9	1.230,8	1.623,8
Vini spumanti	180,9	267,1	444,3	985,1	1.582,7
Prodotti panetteria e pasticceria	398,4	568,5	822,7	1.126,2	1.474,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

FIGURA 5. TREND DEI PRIMI 5 PRODOTTI PER VALORE DELLE ESPORTAZIONI – ITALIA – 2000-2019 - VALORI IN MILIONI DI EURO



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per capire la rilevanza della specializzazione regionale rispetto ai due livelli territoriali di comparazione è stata calcolata la quota di export regionale rispetto a Nord-Est e Italia per ciascuno dei primi 5 prodotti di specializzazione della Regione Emilia-Romagna nel corso degli ultimi 20 anni,

TAVOLA 12 – RILEVANZA DELLE SPECIALIZZAZIONI REGIONALI NEL CORSO DEL TEMPO RISPETTO AI LIVELLI TERRITORIALI NORD-EST E ITALIA – 2000-2019 - VALORI IN MILIONI DI EURO E QUOTE PERCENTUALI

Vini in conf. < 2 l										
Territorio	2000		2005		2010		2015		2019	
	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER
Italia	1.918,3	4,5	2.495,4	4,0	3.111,5	4,8	4.010,8	3,9	4.411,7	4,1
Nord-est	888,0	9,6	1.196,7	8,3	1.484,9	10,0	1.846,2	8,5	2.009,1	9,0
Emilia-Romagna	85,5	100	99,1	100	148,1	100	156,7	100	181,2	100
Pelati e polpe di pomodoro										
Territorio	2000		2005		2010		2015		2019	
	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER
Italia	396,9	11,8	433,6	11,5	725,0	14,0	889,8	17,4	994,0	19,8
Nord-est	49,2	95,3	53,1	94,1	108,8	93,5	170,3	91,0	215,4	91,3
Emilia-Romagna	46,9	100	50,0	100	101,8	100	154,9	100	196,6	100
Formaggi stagionati										
Territorio	2000		2005		2010		2015		2019	
	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER
Italia	600,5	16,9	655,3	23,9	967,9	27,1	1.230,8	31,1	1.623,8	33,5
Nord-est	147,2	68,9	276,5	56,7	485,2	54,0	632,7	60,6	949,0	57,3
Emilia-Romagna	101,4	100	156,6	100	262,2	100	383,3	100	543,4	100

Paste alimentari secche										
Territorio	2000		2005		2010		2015		2019	
	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER
Italia	792,3	16,7	896,3	16,7	1.259,3	17,9	1.677,8	18,7	1.751,0	21,8
Nord-est	220,8	60,1	273,0	54,7	394,8	57,2	589,0	53,1	653,2	58,4
Emilia-Romagna	132,6	100	149,3	100	226,0	100	313,1	100	381,1	100
Prosciutti crudi										
Territorio	2000		2005		2010		2015		2019	
	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER	Valori Export	% ER
Italia	548,4	50,7	363,9	53,7	479,8	56,1	697,5	54,2	748,6	48,7
Nord-est	386,6	71,9	251,3	77,8	354,0	76,1	523,9	72,2	536,1	68,1
Emilia-Romagna	277,8	100	195,5	100	269,3	100	378,1	100	364,8	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Approfondimenti

Il credito agrario nell'agricoltura dell'Emilia-Romagna: fra consistenza e resilienza. Il ruolo degli Organismi di garanzia

Il credito agrario rappresenta uno strumento importante per integrare l'autofinanziamento delle imprese agricole e per sostenere le attività di esercizio e di investimento, oltre a contribuire, almeno in parte, alle difficoltà generate dai rischi di mercato e quelle derivanti dalle calamità naturali, nonché quelle connesse alla recente pandemia del Covid-19.

Nel 2020 in Emilia-Romagna il credito agrario si è mantenuto intorno a quasi 5,4 miliardi di euro, in leggera flessione negli ultimi due anni (-0,8%). La suddivisione del credito agrario vede la larga prevalenza di quello a lungo termine di oltre 5 anni, che supera i 3,4 miliardi di euro, mentre quello a breve, minore di 1 anno, supera di poco più di 1 miliardo di euro e il credito di medio periodo (1-5 anni) si ferma a poco meno di 1 miliardo.

Il credito agrario rappresenta ben il 4% di quello complessivo regionale rispetto al 2,3% a livello nazionale. Da sottolineare inoltre che rappresenta ben il 13 % di quello nazionale, con una incidenza molto superiore a quella del credito regionale complessivo. Di conseguenza il credito agrario per ettaro di superficie supera i 5 mila euro, contro una media nazionale di poco superiore ai 3 mila euro per ettaro.

La consistenza del credito agrario regionale, nonostante il suo calo relativamente contenuto, sia nell'ultimo anno sia nell'ultimo quinquennio, dimostra dunque come l'intervento creditizio rappresenti un'importante fonte finanziaria e un supporto rilevante per le imprese agricole regionali, ma anche la reciproca fiducia tra imprese e sistema bancario, come si sottolinea nel *Rapporto Agroalimentare della Regione Emilia-Romagna del 2020*, Capitolo 6 (par 6.1).

Da sottolineare che in Emilia-Romagna il credito agrario in sofferenza si aggira intorno al 3,8%, molto inferiore rispetto al 6,3% a livello nazionale. Nel periodo della pandemia, fra il 2019 e il 2020 si è registrata una forte riduzione del credito in sofferenza, sia per il credito in generale che di quello agrario, anche se in misura minore (-10%) rispetto a quello nazionale (-15%). È necessario però ricordare che questo risultato è stato determinato dalla opportunità fornita durante la pandemia di ridurre il rischio credito utilizzando la garanzia statale per la ricapitalizzazione del credito agrario a lungo termine.

TAVOLA 13 - IL CREDITO AGRARIO IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA A FINE SETTEMBRE 2020: CONSISTENZA IN MILIONI DI EURO

Tipologia	Emilia-Romagna	Italia
Credito totale	135.240	1.780.137
Credito totale in sofferenza	5.570	63.199
Credito agrario	5.395	40.086
Credito agrario in sofferenza	206	2.543
Credito agrario/HA SAU (€)	5.058	3.111
Credito agrario soff./HA SAU (€)	193	197
	Confronti, in %	
Credito agrario /credito totale	4,0	2,3
Credito agr. soff. /credito tot. soff.	3,7	4,0
Credito totale soff./credito tot.	4,1	3,6
Credito agrario soff./credito agr.	3,8	6,3
	Variazione 2020/19, in %	
Credito totale	1,4	5,3
Credito totale in sofferenza	-25,6	-23,2
Credito agrario	-0,8	-0,8
Credito agrario in sofferenza	-10,7	-14,5
	Tasso di variazione medio annuo 2015-2020, in %	
Credito totale	-2,6	-0,5
Credito totale in sofferenza	-20,3	-19,3
Credito agrario	-1,1	-2,1
Credito agrario in sofferenza	-15,0	-14,8

Fonte: Banca d'Italia – Rapporto Agroalimentare della Regione Emilia-Romagna, Anno 2020 Capitolo 6.1

Le tendenze del credito agrario nel periodo 2015-2020 evidenziano la sua maggiore resilienza rispetto al resto del sistema economico regionale. Infatti, la riduzione media annua risulta di poco più dell'1%, contro il calo più che doppio del credito complessivo (-2,6%). Inoltre, la sua riduzione tendenziale, sempre nello stesso periodo, è stata meno della metà di quella registrata a livello nazionale (-2,1%)

La presenza degli Istituti di credito e la loro articolazione per dimensione copre in modo diffuso, anche a livello provinciale, le esigenze di finanziamento delle aziende agricole. Il contributo degli Istituti di credito si differenzia notevolmente, avvalendosi della classificazione della Banca d'Italia è possibile suddividere gli Istituti in base alla loro dimensione: quelli di "maggiori dimensioni" coprono il 50% della consistenza del credito agrario regionale, a cui si affiancano gli Istituti di "grande dimensione" con un altro 17%, superando assieme i due terzi del credito agrario regionale finanziato. Non marginale risulta però anche il contributo degli Istituti bancari di "piccole dimensioni e minori" che assieme erogano il 30% del credito agrario in regione.

Il ruolo degli Organismi di Garanzia agricoli (Agrifidi) e le agevolazioni di accesso al credito.

Il credito agrario, come sottolineato, rappresenta uno strumento importante per integrare l'autofinanziamento delle imprese agricole e per sostenere le attività di esercizio e di investimento. Le azioni per favorire il credito agrario rivestono quindi un ruolo importante per sostenere la resilienza delle imprese agricole, ma anche per consentire la riconversione dell'agricoltura favorendo gli investimenti nel medio e lungo periodo, attraverso la disponibilità del credito di esercizio e il contributo per la riduzione del suo costo. A questo fine il ruolo degli Organismi di Garanzia agricola assume un ruolo rilevante nel facilitare, almeno in parte, il contrasto anche ai rischi derivanti dalle calamità naturali e dalla recente pandemia del Covid-19.

Nel 2021 sono stati emessi alcuni Bandi da parte della Regione al fine di migliorare le condizioni di accesso al credito di conduzione con un aiuto sotto forma di concorso agli interessi a favore delle imprese attive nella produzione primaria di prodotti agricoli, con la gestione degli Organismi di Garanzia agricola operanti in Emilia-Romagna. In attuazione del Programma Operativo nel Bando sono stati destinati poco più di 2 milioni di euro per il triennio 2021-2023, di cui oltre 1 milione di euro sono stati destinati al concorso alla riduzione degli interessi di breve periodo (inferiore a 12 mesi), e poco meno di 1 milione per la medesima finalità per il credito di medio periodo (12-36 mesi). La riduzione degli interessi è stata fissata ad un massimo di 2 e 2,5 punti per le due tipologie. Le domande verranno presentate secondo le modalità previste dall'Organismo di Garanzia.

Alcuni criteri di priorità sono stati introdotti e riguardano le imprese con produzioni frutticole non inferiori a 2 ettari, quelle condotte da giovani agricoltori, le aziende appartenenti a zone svantaggiate e terremotate. Questi criteri non sono discriminanti in quanto nel passato le richieste valide sono state soddisfatte quasi completamente con lo scorrimento delle graduatorie basate su altri fondi messi a disposizione con il fattivo contributo di Unioncamere.

In relazione al Bando prima descritto sono state presentate oltre 1.300 domande (1.155 per il breve periodo e 160 per quello medio-lungo), di cui finanziate 1.014, pari ad oltre i tre quarti di quelle presentate (77%). I finanziamenti richiesti dalle imprese agricole hanno superato i 74 milioni di euro per le agevolazioni del credito di esercizio di breve periodo, mentre si sono fermati a 13 milioni di euro per quello di medio periodo. Le domande di medio-lungo periodo sono state completamente finanziate in quanto le loro richieste di oltre 577 mila euro sono rimaste al di sotto la disponibilità (l'erogazione avverrà in rate triennali di 192 mila euro)¹.

Gli Organismi di Garanzia agricola operanti sul territorio regionale per l'attuazione delle agevolazioni al credito agrario sono tre: Agrifidi Emilia, Agrifidi Uno Emilia-Romagna ed Agrifidi Modena, Reggio Emilia e Ferrara. Questi organismi sono società cooperative, che devono avere un numero minimo di soci (100). In particolare, Agrifidi Uno supera 3 mila soci ed Agrifidi Modena i 5 mila soci.

L'importanza dei diversi Agrifidi si differenzia per le tipologie di credito agrario. Nel sostegno al credito di breve periodo prevale Agrifidi Uno, seguito da Agrifidi Emilia e più distanziato Agrifidi Modena, Reggio Ferrara, mentre per le agevolazioni di quello di medio periodo si conferma la loro diversa importanza, ma con valori più ravvicinati.

Altri interventi a favore del credito agrario: gli interventi per la ripresa dopo il Covid-19

Gli interventi per favorire la ripresa dell'attività produttive (art.5 D.lgs. 102/2014), all'interno degli orientamenti per gli aiuti di Stato, prevedono la concessione a imprese agricole singole o associate di contributi e prestiti che riguardano che riguardano i danni provocati nel corso dell'anno per calamità. Si tratta di:

- 1) contributi in conto capitale fino all'80% del danno accertato (in base alla PLV dei tre anni precedenti);
- 2) prestiti ad ammortamento quinquennale per le esigenze di esercizio per i danni dell'anno e di quello successivo da erogare ai seguenti tassi agevolati:

¹ I risultati sono stati presentati all'Incontro in Regione sul Sistema Creditizio, *Consulta del 22 luglio 2021*.

- 20% del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti in zone svantaggiate;
 - 35% del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti in altre zone; nell'ammontare del prestito sono comprese le rate delle operazioni di credito in scadenza nei 12 mesi successivi all'evento inerenti all'impresa agricola;
- 3) proroga delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio, di miglioramento e ordinario effettuate dalle imprese agricole, anche con un concorso nel pagamento degli interessi. Gli istituti ed enti abilitati all'esercizio del credito agrario sono autorizzati ad anticipare la richiesta degli interessati

SINTESI dei risultati delle analisi svolte nell'ambito dell'OS 2

Gli investimenti nell'agricoltura dell'Emilia-Romagna

- ❖ In Emilia-Romagna i livelli di investimento in agricoltura (investimenti fissi lordi su Valore aggiunto) sono minori rispetto alle altre regioni del Nord Est e all'Italia nel complesso. Questa tendenza si è mantenuta costante nel decennio 2007-2017, ma con un'evoluzione positiva nell'ultimo anno disponibile, con una crescita della propensione ad investire superiore alle altre regioni del Nord Est e alla media nazionale, attestandosi al 27% nel 2017 rispetto al 22% nel 2007². I livelli più bassi di investimento sono più che compensati da quelli dell'industria alimentare, che si esplicano spesso a livello di filiera e attraverso forme associative e di cooperazione, spesso regolamentate da OP, AOP e OI (vedi OS3).
- ❖ In Emilia-Romagna nel periodo 2010-2019 il peso dei prestiti all'industria alimentare, bevande e tabacco sul totale di quelli rivolti alle attività economiche aumenta consistentemente, passando dal 5,2% del 2010 a ben oltre l'8,2% del 2019, percentuale molto più elevata rispetto alla circoscrizione Nord Est (6,3%) e a quella nazionale (4,5%). La Regione si caratterizza per la maggior percentuale dei prestiti all'industria alimentare (54%) rispetto all'agricoltura (46%), percentuali che si invertono sia nella circoscrizione del Nord-Est sia a livello nazionale.
- ❖ Gli investimenti in agricoltura in Emilia-Romagna hanno registrato cambiamenti strutturali rilevanti. Lo *stock* di credito (oltre il breve termine) rivolto alla costruzione di fabbricati rurali si è ridotto passando dal 50% del totale nel 2010 a meno del 35% nel 2019, mentre quello destinato ai macchinari ed alle attrezzature è aumentato dal 30% a quasi il 40%, diventando la principale destinazione dello *stock* di credito regionale.
- ❖ Le tensioni nella disponibilità di credito da parte degli Istituti bancari e la possibilità di una stretta creditizia, verificatasi negli anni più recenti, possono comportare nei prossimi anni conseguenze rilevanti sugli investimenti in agricoltura ma, come vedremo in seguito, il sistema creditizio nella Regione ha una struttura e un'organizzazione tali da potere agevolare il contrasto e il superamento di queste difficoltà.

Gli scambi commerciali dell'agroalimentare in Emilia-Romagna

- ❖ La forte contrazione dei consumi interni, conseguente alla crisi economica che ha investito il Paese a partire dal 2007, ha messo in evidenza come la capacità di esportare sia risultata un aspetto fondamentale per la tenuta e l'espansione dell'intero settore agroalimentare. Infatti, nel corso degli ultimi dieci anni, si è assistito ad una decisa crescita dell'*export*, affiancata da un aumento più contenuto delle importazioni, il che ha determinato un netto miglioramento del saldo commerciale dell'agroalimentare a livello nazionale. Nell'ultimo decennio (2009-2019) il saldo negativo degli scambi commerciali, che aveva caratterizzato il sistema agroalimentare italiano, è stato progressivamente superato; il deficit, che aveva raggiunto un valore di 10 miliardi di euro nel 2011, si è ridotto a poco più di 250 milioni nel 2019.

² Occorre ricordare che un contributo non trascurabile al Valore Aggiunto regionale è fornito dalle attività secondarie, come ad esempio le energie rinnovabili, le prime trasformazioni di prodotti agricoli e l'agriturismo. Inoltre, per gli investimenti meccanici e per le attrezzature, le imprese degli agrotecnici, che non svolgono attività agricola prevalente, hanno un ruolo rilevante nella introduzione di innovazioni e l'utilizzo delle macchine di maggiore potenza e valore.

- ❖ Anche in Emilia-Romagna il deficit era arrivato a superare 1 miliardo di euro negli anni più profondi della crisi economica e finanziaria (2012/14), ma il saldo degli scambi commerciali dell'agroalimentare si è progressivamente ridotto e diventato positivo per 230 milioni nel 2019, con un valore ancora più elevato di quasi 1,2 miliardi nel 2020 (incluso il tabacco).
- ❖ La struttura del saldo commerciale agroalimentare nazionale e regionale evidenzia però una forte dicotomia fra i principali comparti. In agricoltura perdura un forte deficit (8,3 miliardi a livello nazionale e 900 milioni in Emilia-Romagna nel 2019), derivanti dalla rilevanza che ancora assumono le importazioni agricole. Al contrario, nell'industria alimentare e delle bevande si registra un saldo positivo consistente trainato dalle esportazioni: 8 miliardi euro a livello nazionale e oltre 1,1 miliardi a livello regionale (Rapporto agroalimentare dell'Emilia-Romagna 2020, cap.8).
- ❖ Il settore primario, sia a livello nazionale che in Emilia-Romagna, è caratterizzato da una bilancia commerciale negativa in quasi tutti i comparti, con le uniche eccezioni a livello nazionale delle piante vive e dei prodotti vegetali di bosco non legnosi, mentre in Emilia-Romagna si registra un saldo positivo anche nel comparto dei prodotti delle colture permanenti, in particolare della frutta fresca. I saldi negativi più elevati si concentrano per le colture agricole non permanenti, gli animali vivi e prodotti di origine animale, ma anche per pesci e prodotti dell'acquacoltura.
- ❖ L'aumento delle importazioni agricole che continua dunque in Italia e in Emilia-Romagna, è determinato dal persistere della dipendenza di alcuni comparti dalla produzione estera e dalle importazioni di prodotti per la successiva trasformazione. Tra questi comparti spiccano le importazioni di pesce, crostacei e molluschi, di gran lunga la peggior performance commerciale nazionale, con un deficit di 4,5 miliardi euro, seguono gli oli e grassi vegetali e animali (2 miliardi di euro in l'Italia e 900 milioni in l'Emilia-Romagna) e, in particolare per il contesto nazionale, le importazioni di carne lavorata e conservata e dei prodotti a base di carne (2,5 miliardi di euro a livello nazionale, ma "solamente" 200 milioni di euro a livello regionale). Questi tre comparti incidono complessivamente sulla bilancia commerciale italiana per oltre 8,5 miliardi di euro.
- ❖ L'industria alimentare e delle bevande, al contrario, esercita un ruolo di traino delle esportazioni dell'intero settore agroalimentare. A livello nazionale le esportazioni superano i 44,5 miliardi di euro ed i comparti prevalenti sono quelli delle bevande (9,7 miliardi di euro), degli altri prodotti alimentari (4 miliardi di euro), dei derivati dei cereali (5,3 miliardi di euro), del latte e derivati (3,6 miliardi), della frutta e ortaggi trasformati (3,5 miliardi), della frutta fresca (3,3 miliardi), delle carni (2 miliardi).
- ❖ In Emilia-Romagna le esportazioni superano i 7 miliardi di euro (quasi il 16% di quelle nazionali) con la prevalenza delle esportazioni dei prodotti delle industrie lattiero-casearie (900 milioni di euro), dei prodotti della trasformazione della carne (870 milioni), dei derivati dei cereali (780 milioni) seguiti dalla performance della frutta e ortaggi trasformati (600 milioni), a cui si aggiungono quelli della frutta fresca (530 milioni) a sottolineare l'importanza di questo comparto.

Gli andamenti delle esportazioni dell'Emilia-Romagna verso i Paesi dell'Unione europea ed extra Ue.

- ❖ Nel corso dell'ultimo decennio l'Emilia-Romagna ha raddoppiato il proprio *export* agroalimentare, passando da 3,8 miliardi nel 2009 a 8 miliardi del 2019, di cui 7 miliardi dell'industria alimentare e bevande e 1 miliardo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. L'aspetto più caratterizzante di questo percorso è da ascrivere al ruolo esercitato dal commercio extra-Ue. Infatti, le destinazioni extra-Ue della Regione rappresentano una quota di gran lunga superiore rispetto al Nord-est e alla

media italiana, anche se occorre ricordare la grande rilevanza che ancora mantengono le destinazioni intra-Ue.

- ❖ Nel decennio 2009-2019 il contributo dell'Emilia-Romagna all'*export* agroalimentare totale del Nord-est è leggermente aumentato passando dal 42% a poco più del 44%. La situazione è invece sostanzialmente differente per le esportazioni extra-Ue, dove la Regione è passata da quasi il 40% a oltre il 52% delle esportazioni extra-Ue del Nord-Est. Nelle esportazioni intra-Ue invece la quota dell'Emilia-Romagna sul Nord Est è scesa dal 43% al 40%.
- ❖ La crescita dell'*export* verso i Paesi extra-Ue dell'Emilia-Romagna, che rappresenta oggi circa un quinto dell'*export* italiano, è sicuramente imputabile alle strategie di uscita dalla crisi economica e finanziaria iniziata nel 2008 adottate dagli operatori agroalimentari regionali; essi hanno ricercato nuove destinazioni lontane ed emergenti, ma anche meno esposte agli effetti della congiuntura, avvalendosi della diversificazione del proprio portafoglio di produzione e della disponibilità di prodotti dell'industria alimentare più facilmente esportabili, evidenziando quindi un forte dinamismo e favorendo una maggiore flessibilità dell'*export* regionale.
- ❖ Nell'*export* extra-Ue dell'industria alimentare regionale è da segnalare anche la presenza del Giappone in ottava posizione (undicesimo a livello nazionale) il cui mercato si è aperto, anche in virtù di una nuova legislazione a tutela dei prodotti DOP e IGP molto simile a quella europea. Riconoscimento che si è affermato anche se parzialmente in Canada, il che ha facilitato la penetrazione in questi mercati dei numerosi prodotti di origine certificata e controllata di cui la Regione ha un primato nazionale ed europeo.
- ❖ La quota delle esportazioni dell'Emilia-Romagna verso i Paesi dell'Unione Europea (Ue-28) resta però ancora quella più rilevante (oltre il 68% delle esportazioni regionali rispetto al 65% a livello nazionale). Le esportazioni dei prodotti agricoli assumono un maggiore rilievo (quasi 80% del totale settoriale), in quanto si avvantaggiano della vicinanza ai mercati europei. Le esportazioni dell'industria alimentare e delle bevande si attestano invece al 67%, differenziandosi in termini di Paesi di destinazione.
- ❖ Nelle esportazioni agricole il mercato di riferimento resta saldamente quello della Germania (28%), seguita a distanza dalla Francia (10%) e dagli altri Paesi europei. Nell'industria alimentare i principali paesi di destinazione sono ancora Germania e Francia, ma con percentuali quasi equivalenti (15% e 14% rispettivamente), mentre al terzo e quarto posto si trovano gli USA e il Regno Unito (9% e 8% rispettivamente). Le turbolenze recenti con questi due ultimi paesi, con l'imposizione dei dazi commerciali da parte degli USA e il definitivo realizzarsi della Brexit, hanno creato non poche incertezze e preoccupazioni che sono andate recentemente attenuandosi e risolvendosi.

Alcuni significativi cambiamenti delle esportazioni dell'Emilia-Romagna nel nuovo millennio.

- ❖ Prendendo in considerazione i primi cinque principali prodotti trasformati per valore delle esportazioni (Codici ATECO a 6 cifre), emerge innanzitutto una realtà regionale molto più differenziata ed articolata, rispetto a quanto si rileva nel Nord Est e in Italia. L'*export* di questi prodotti contribuisce a poco più del 20% del totale In Emilia-Romagna, rispetto ad una maggiore concentrazione nel Nord-Est (32%) ed anche a livello nazionale (25%).
- ❖ Fra i primi 5 prodotti esportati dalle imprese agroalimentari emiliano-romagnole primeggiano i formaggi stagionati, trainati a loro volta dalla performance del Parmigiano-Reggiano, che nel 2019

ha superato i 540 milioni. Questo valore risulta pari a oltre cinque volte quello registrato venti anni prima e più del doppio di quello del 2010, diventando quindi il comparto di maggior rilievo fra i prodotti esportati.

- ❖ Il raggruppamento delle paste alimentari secche raggiunge il secondo posto nelle esportazioni, che superano i 380 milioni nel 2019, triplicando i valori iniziali del 2000 e con un aumento di quasi il 70% dal 2010. Al terzo posto si trovano i prosciutti crudi con quasi 365 milioni di esportazioni nel 2019, ma con un incremento meno marcato; in questo comparto si è registrata una riduzione fino al 2005, per poi riprendere a crescere con un aumento del 35% dal 2010 al 2019. Da ricordare che questi prodotti sono particolarmente sensibili ai cambiamenti delle regolazioni relative al commercio internazionale, in particolare verso i paesi extra-Ue.
- ❖ Importanti aumenti delle esportazioni, ma più regolari nell'arco del nuovo millennio, si sono avuti per i pelati e le polpe di pomodoro, arrivati a sfiorare i 200 milioni nel 2019, con un aumento di ben quattro volte rispetto al valore del 2000 e un raddoppio rispetto al 2010. Molto più contenuto è stato invece l'incremento dei vini in confezione inferiori a 2 litri, che hanno superato nel 2019 i 180 milioni di euro, con un raddoppio rispetto al valore iniziale e di poco oltre il 15% dal 2010.
- ❖ Fra i prodotti agricoli va sottolineata l'importanza delle esportazioni della frutta fresca, quasi 530 milioni nel 2019, con un andamento oscillante nel primo decennio e con un aumento più regolare dal 2010 in poi (oltre il 50%). Naturalmente l'importanza del comparto frutticolo aumenta se si considerano le esportazioni della frutta trasformata.
- ❖ Fra le destinazioni delle esportazioni extra-Ue dei primi cinque prodotti dell'industria alimentare primeggiano USA e Regno Unito per i formaggi stagionati, mentre per prosciutti crudi ed anche per i vini sono nelle prime posizioni, oltre agli USA e al Regno Unito, anche Giappone, Canada.
- ❖ Le analisi hanno messo in evidenza che sullo sviluppo delle esportazioni regionali il ruolo di traino delle produzioni di origine certificata (DOP, IGP e STG), la cui rilevanza è evidenziata nell'OS3, ma anche dai riconosciuti standard di sicurezza della produzione agroalimentare dell'Emilia-Romagna, comprese anche le produzioni biologiche e quelle a lotta "integrata". Altro fattore di successo sono state le formulazioni di panieri di prodotti con strategie di diversificazione a livello internazionale, per raggiungere altri mercati, oltre a quello interno della Ue, che rimane comunque il più importante. La creazione dei panieri del made in Emilia-Romagna, che includono anche le specialità gastronomiche è avvenuta attraverso l'aggregazione delle imprese, con un ruolo non secondario della cooperazione e delle Organizzazioni dei produttori (OP, AOP e IO) descritte nell'OS3.
- ❖ Le turbolenze geopolitiche e le crisi degli accordi multilaterali rendono incerte le esportazioni al di fuori della Ue e la pandemia si abbatte come un macigno sugli scambi commerciali internazionali ma anche sul mercato interno della Unione europea, che resta comunque un importante punto di riferimento.

Il consolidamento e la resilienza del credito agrario in Emilia-Romagna

- ❖ Il credito agrario rappresenta uno strumento importante per integrare l'autofinanziamento delle imprese agricole e per sostenere le attività di esercizio e di investimento, oltre a contrastare, almeno in parte, le difficoltà generate dai rischi di mercato e quelli derivanti dalle calamità naturali, nonché quelli prodotti dalla recente pandemia del Covid-19.
- ❖ La forte consistenza del credito agrario si consolida in Emilia-Romagna dove, con quasi 5,4 miliardi

euro nel 2019, supera il 4% del credito totale regionale, con una incidenza per ettaro di superficie di oltre 5 mila euro, contro una media nazionale di poco superiore ai 3 mila euro. Il credito agrario in Emilia-Romagna raggiunge una quota importante, (13%) di quello totale nazionale.

- ❖ I livelli di sofferenza del credito agrario in Emilia-Romagna si attestano a poco meno del 4% del credito totale; valori molto inferiori a quelli registrati negli altri settori di attività della Regione, ed anche al credito agrario in sofferenza a livello nazionale (6,3%).
- ❖ Le sofferenze e la stretta sul credito agrario di breve periodo degli ultimi anni, compreso il 2020, hanno messo in evidenza una maggiore resilienza nella Regione dovuta alla presenza di un sistema creditizio molto rilevante e diffuso, che vede la presenza di grandi gruppi bancari, che erogano quasi il 50% del totale regionale, affiancati però da numerosi Istituti bancari di piccole e piccolissime dimensioni che hanno permesso una più capillare diffusione territoriale.
- ❖ Nel mantenere alto il livello di erogazione del credito agrario nel corso degli ultimi anni un ruolo importante è stato giocato dagli Organismi di Garanzia agricola (Agrifidi) operanti su tutto il territorio regionale, con interventi rivolti al concorso nella riduzione degli interessi di breve periodo e alla fornitura della garanzia creditizia. Il credito agrario e il contributo degli Agrifidi sono stati importanti negli ultimi anni per agevolare le azioni di contrasto ai danni fitosanitari e alle calamità naturali (alluvioni e gelate primaverili), ma anche nella erogazione dei finanziamenti di contrasto agli effetti settoriali del Covid-19, in supporto ad appositi bandi regionali.

SWOT

Punti di forza (STRENGTHS)	Punti di debolezza (WEAKNESSES)
<p>S1 Maggiore propensione agli investimenti nell'industria alimentare, che si esplicano spesso anche a livello di filiera, attraverso forme associative e cooperative</p> <p>S2 Buona disponibilità del credito bancario alle imprese agricole:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incidenza del credito agrario per ettaro superiore alla media nazionale - minore presenza di crediti in sofferenza - maggiore presenza di credito a medio-lungo termine <p>S3 Buona presenza di strutture di facilitazione nell'accesso al credito (consorzi fidi)</p> <p>S4 Saldo positivo degli scambi commerciali per l'intero comparto agroalimentare regionale e superamento del deficit degli anni precedenti</p> <p>S5 Rilevante crescita dell'export regionale e ampia diversificazione dei Paesi destinatari, sia nell'Ue, sia extra-Ue, grazie alle scelte strategiche degli operatori di nuove destinazioni, lontane ed emergenti</p> <p>S6 Traino nell'export delle produzioni di origine certificata (DOP, IGP e STG) e di riconosciuti standard di sicurezza (biologico)</p> <p>S7 Ampliamento e diversificazione dell'offerta a livello internazionale grazie alla formulazione di panieri di prodotti enogastronomici regionali</p> <p>S8 Consistente incremento della produttività del lavoro (Valore Aggiunto netto agricolo per ulu), che si sta avvicinando a quello della Lombardia e del Piemonte</p> <p>S9 Introduzione di innovazione nei processi produttivi anche attraverso mezzi tecnici</p> <p>S10 Buona presenza di superfici irrigue grazie allo sviluppo delle infrastrutture</p> <p>S11 Aumento del Valore Aggiunto lordo agricolo superiore alla media nazionale e a quella del Nord Est</p>	<p>W1 Minore propensione agli investimenti fissi nelle aziende agricole rispetto alle dinamiche in atto nel Nord Est e in Italia</p> <p>W2 Minore ricorso al credito da parte delle aziende agricole rispetto all'industria alimentare in confronto alla situazione del Nord Est</p> <p>W3 Scarsa partecipazione all'export regionale delle imprese di piccole dimensioni, con conseguente concentrazione fra poche imprese di dimensioni medio-grandi</p> <p>W4 Scarsa propensione alla gestione collettiva dei processi produttivi</p> <p>W5 Notevole dipendenza dei redditi dalla volatilità dei mercati</p> <p>W6 Incremento dei prezzi degli inputs superiore a quello degli output della produzione, in particolare nelle produzioni specializzate</p> <p>W7 Rischio di carenza della manodopera sia fissa sia stagionale, in particolare quella dei lavoratori immigrati</p> <p>W8 Alti costi connessi all'applicazione di criteri di biosicurezza, sostenibilità e benessere animale</p>

<p>S12 Disponibilità a livello regionale di numerosi servizi per le aziende in grado di migliorarne la gestione, redditività e resilienza, mitigando gli effetti delle variazioni climatiche e stabilizzando le rese</p> <p>S13 Buona presenza di superfici irrigue grazie allo sviluppo delle infrastrutture</p> <p>S14 Ruolo anticiclico del settore agroalimentare come mostrato nel corso della pandemia da Covid-19</p>	
Opportunità (OPPORTUNITIES)	Minacce (THREATS)
<p>O1 Possibilità di sviluppo di nuovi accordi e relazioni commerciali con paesi extra-Ue, sviluppati ed emergenti</p> <p>O2 Incremento di strumenti di contrasto alle restrizioni finanziarie e creditizie (Banca europea degli investimenti - FEI)</p> <p>O3 Investimenti straordinari programmati nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) in relazione in particolare alla digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo</p> <p>O4 Strumenti normativi ed azioni per aumentare la trasparenza del mercato e il contrasto alle pratiche sleali</p> <p>O5 Investimenti straordinari programmati nell'ambito del PNRR destinati alla logistica (si veda la definizione di piattaforme comuni regionali per ridurre l'impronta ecologica dei trasporti)</p>	<p>T1 Incertezze determinate dalla frammentazione dei mercati agroalimentari internazionali, sia per le esportazioni che le importazioni</p> <p>T2 Pratiche di contraffazione internazionale delle produzioni agroalimentari italiane (agro-pirateria e falsificazioni) lesive della concorrenza</p> <p>T3 Impatto di breve e lungo periodo della pandemia sulle importazioni di materie prime e prodotti destinati alla trasformazione alimentare</p> <p>T4 Forte concorrenza dell'export di Paesi terzi che immettono sul mercato prodotti di minore qualità e a prezzi più bassi</p> <p>T5 Elevati costi di logistica, nuove normative sulle importazioni con impatto sull'apertura delle imprese a nuovi mercati di sbocco</p> <p>T6 Instabilità del quadro di riferimento nei mercati internazionali (Brexit, crisi degli accordi multilaterali, ripresa dei dazi) e nuove strategie protezionistiche (ad es. Buy American), che potrebbero ostacolare prodotti di origine e qualità certificati</p> <p>T7 Attività speculative sulle materie prime e "restrizioni" alle esportazioni da parte dei Paesi produttori, con una incidenza negativa sull'import e conseguentemente sulle trasformazioni alimentari dipendenti dall'estero</p>